



COLLEGIO PAOLO VI

## ARMIDA BARELLI

Ritorniamo a sognare con la stessa  
audacia e lo stesso coraggio dei fondatori



EDUCatt

COLLEGIO PAOLO VI

# ARMIDA BARELLI

Ritorniamo a sognare con la stessa  
audacia e lo stesso coraggio dei fondatori



**EDUCatt**

---

Milano 2021

A CURA DI  
Collegio Paolo VI  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Via Andrea Verga, 9 20144 (Milano)  
dir.collegio\_paolo\_vi@unicatt.it  
tel. 02499631



© 2021 **EDUCatt – Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell’Università Cattolica**  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano – tel. 02.7234.22.35 – fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: www.educatt.it/libri  
Associato all’AIE – Associazione Italiana Editori  
*Pro manuscripto*

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

*Fidatevi del Sacro Cuore  
nelle ore tristi e nelle ore liete,  
negli scoraggiamenti e nelle prove.  
Fidatevi di Lui sempre.  
(Armida Barelli)*



# Sommario

---

<i>Introduzione</i> .....	7
La tenacia in Armida Barelli.....	9
The love lasts so long.....	11
Armida Barelli: una guida per le giovani collegiali.....	13
Donna coraggiosa e forte nella fede .....	15
Una promessa .....	17
Un esempio di vita .....	19
Continuare a sperare .....	21
Sperare come Armida .....	23
Fede, concretezza e umiltà in Armida Barelli .....	25
Una donna fuori dal comune .....	27
Tre virtù fondanti l'Università .....	29
Armida Barelli, esempio di perseveranza e di fede .....	31
Lettera aperta ad Armida Barelli .....	33
Armida Barelli e l'Università .....	37
Donna autorevole e umile .....	41
Università Cattolica del Sacro Cuore: le origini tra scienza e fede .....	43
“Impossibile? Allora si farà” .....	47
Una donna di oggi .....	51
Un faro a guida del cammino.....	53
Un insegnamento attuale .....	55

Ieri come oggi: ricostruiremo la nostra Università.....	57
Sapienza umana e divina.....	59
La passione educativa nell'Università Cattolica del Sacro Cuore.....	61
Armida Barelli: fede incrollabile .....	65
I principi di Armida Barelli nel Centenario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore .....	67
<i>Epilogo</i> .....	69

---

# INTRODUZIONE

**I**l Collegio Paolo VI ha vissuto l'anno accademico 2020/2021 sotto la luce del Centenario. Tutti si aspettavano di viverlo in un modo diverso, ma la pandemia a cui siamo stati sottoposti ci ha costretto a cambiare i nostri programmi.

Eppure, come ha detto il Magnifico Rettore, prof. Franco Anelli, “il Centenario è adesso”: questa affermazione essenziale ha fatto sprigionare nella programmazione del Collegio idee e progetti che potessero aiutare le studentesse a riflettere, pensare e approfondire la storia passata dell'Ateneo per immaginare e costruire il futuro con impegno, slancio e speranza. Le collegiali, con serietà ed entusiasmo, si sono animate per tracciare il Volto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, per recuperare i suoi fondamenti, per riscoprire quei valori e motivi ispiratori che hanno guidato il suo cammino. Sono nati così degli interrogativi sul tempo presente che hanno permesso alle giovani studentesse non solo di comprenderlo e accettarlo, ma anche di interpretarlo con maggiore consapevolezza. Tutto questo ha suscitato in loro il desiderio di compiere percorsi, personali e comunitari, per individuare quelle risposte di senso che potevano aiutarle a proiettarsi con coraggio in un orizzonte che andava oltre l'emergenza attuale.

Il Collegio ha accolto l'invito di S. E. Mons. Claudio Giuliodori, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica, “ritornate a sognare con lo stesso coraggio e la stessa audacia dei fondatori”, soffermandosi a riflettere sulla figura di Armida Barelli.

Le collegiali sono andate alla scoperta di questa donna eccezionale che con la sua fede e la sua tenacia è riuscita a “trasformare sogni impossibili in realtà concrete”: da lei si sono lasciate condurre in questo approfondimento, riscoprendo l'attualità del suo insegnamento per loro stesse e per tutte le giovani generazioni di ogni tempo.

La sua grandezza umana e la sua singolare santità sono state di esempio e di sprone per raccogliere l'insegnamento ad affrontare la vita con fiducia, a superare le inevitabili difficoltà con audacia, a diventare protagoniste in ogni ambito sociale, culturale ed ecclesiale. È



stato sicuramente un compito grandioso quello che ha assunto Armida Barelli in quel tempo storico, ma non è da meno l'impegno a cui è chiamata ogni studentessa che intraprende il cammino di formazione presso l'Università da lei voluta.

Le studentesse del Collegio Paolo VI, nei mesi da febbraio a maggio 2021, hanno letto alcune schede che proponevano i testi tratti dal libro *“La sorella maggiore racconta... Storia della Gioventù femminile di Azione cattolica italiana dal 1918 al 1948”*: sono state invitate a riflettere, personalmente o in piccoli gruppi, individuando le qualità che hanno caratterizzato la personalità di Armida Barelli e attualizzandone l'insegnamento per la loro vita di studentesse universitarie nella realtà quotidiana di questo tempo.

Il risultato delle loro riflessioni è stato raccolto in questo libretto che vuole essere un contributo singolare in occasione di questa ricorrenza centenaria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

*Sr. Sara Ghiglioni*

---

# LA TENACIA IN ARMIDA BARELLI

**A**rmida Barelli fu una grande attivista, personaggio di rilievo nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Attraverso la lettura di alcuni passi tratti dal libro *La sorella maggiore racconta...* emergono il suo modo di essere e la sua forza d'animo, In particolare nell'episodio in cui affronta uno dei più grandi problemi riguardo la costituzione dell'Università: trovare una sede, raccogliere il denaro sufficiente per acquistarla e convincere il Papa a concedere la Giornata Universitaria per raccogliere i fondi annui destinati all'Università Cattolica.

Dal testo (*scheda 6*), oltre al suo grande carisma, emergono subito la sua tenacia, determinazione, ottimismo, devozione e resilienza: ne è esempio il momento in cui si è ritrovata a domandare ripetutamente al Papa l'istituzione della questua della Giornata Universitaria – poi ottenuta durante la festa di San Giuseppe nel 1924 – mostrandosi ubbidiente verso il suo Arcivescovo, dimostrando la sua grande sensibilità di fronte al rifiuto del pontefice. Emerge così la sua gratitudine nei confronti dei vescovi che avevano gentilmente concesso la questua nelle loro diocesi. La sua devozione al Sacro Cuore non vacilla: è l'unico ad essere in grado di poter fare l'impossibile.

Dalla figura di Armida possiamo trarre ispirazione anche oggi, soprattutto durante questo difficile periodo di pandemia.

Armida, infatti, attraverso le sue esperienze ci insegna a non abbatterci di fronte alle difficoltà, a rimanere ottimisti e avere sempre come riferimento la fede dimostrandoci che l'unico a cui possiamo rivolgerci in questi momenti bui è Dio.

La sua figura è molto attuale in quanto attraverso la sua tenacia ci ricorda che non dobbiamo perdere la speranza, ma continuare a lottare per ciò in cui si crede, anche quando tutto è molto incerto e nulla è come prima.

Quest'anno noi matricole, forse più degli altri colleghi, ci sentiamo insicure: ci troviamo in un nuovo mondo senza poter vivere a pieno l'ambiente universitario che ci aspettavamo.

L'insegnamento che traiamo da Armida vuole essere quello di non scoraggiarci mai nelle situazioni che apparentemente ci sembrano impossibili da superare ma che sappiamo di poter affrontare grazie alla sua guida, sperando in momenti migliori.

*Marianna Causarano*

*Elisa Hu*

*Luisa Labriola*

---

# THE LOVE LASTS SO LONG

*O Sacred heart, you inspire me to write  
How I love the way you guide and lead,  
And give faith to the ones in need  
O Almighty God,  
Thinking of your miracles fills my days,  
And clear away all the haze,  
Just like the faith inside me which blazes,  
Like a fierce wildfire,  
Invading my mind day and through the night  
Your sublime power gives me hope and devotion  
An intense heart full of emotion,  
Please give me Armida's realization  
I turn to you and only you during these dark times of loneliness,  
Because I know, what saves us all is your holiness.*

## L'AMORE DURA COSÌ A LUNGO

*O Sacro cuore, mi ispiri a scrivere  
Quanto amo il modo in cui guidi e conduci,  
E dai fede a chi ha bisogno  
O Dio Onnipotente,  
Pensare ai tuoi miracoli riempi i miei giorni,  
E spazzi via tutta la foschia  
Proprio come la fede dentro di me che divampa,  
Come un feroce incendio  
Invadendo la mia mente giorno e notte  
Il tuo potere sublime mi dà speranza e devozione  
Un cuore intenso pieno di emozione,  
Ti prego, dammi la realizzazione di Armida  
Mi rivolgo a te e solo a te in questi tempi bui di solitudine,  
Perché so, ciò che ci salva tutti è la tua santità.*

*Ezgi Albayrak*



---

# ARMIDA BARELLI: UNA GUIDA PER LE GIOVANI COLLEGIALI

**A**rmida Barelli è, come tutte noi, una giovane innamorata della vita e del suo sogno di creare un ambiente in cui ogni ragazza si possa vedere rappresentata. Ma Armida diventa anche una guida spirituale e una luce che permette ad ognuna di noi collegiali di seguire il nostro cammino sotto la protezione di Dio.

Infatti, dal testo (*scheda 6*) si evince che la costanza e la determinazione che la contraddistinguono le consentono di realizzare il suo sogno e di superare le riserve avanzate da illustri autorità nel mondo della chiesa, anche dal Papa stesso. Questo la sprona a porsi degli obiettivi sempre più ambiziosi fino alla realizzazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Armida costituisce un modello di riferimento non solo per noi collegiali e studenti dell'Università Cattolica, ma per ogni giovane che cerca di trovare la propria strada nel complesso groviglio del nostro tempo e di superare gli ostacoli che la vita quotidianamente ci presenta. Armida, con la sua fede e totale dedizione a Dio, ci insegna ad affidarci al Padre per affrontare ogni possibile prova che la vita ci pone.

Il messaggio che Armida intende trasmettere consiste nel credere in ogni momento che l'imprevedibilità della vita ci può riservare dei risvolti positivi: non dobbiamo mai smettere di sorprenderci e di confidare nelle nostre capacità e soprattutto in chi ci sta vicino. Gli unici che possono e potranno cambiare la società e trovare un senso nuovo nell'esistenza umana, siamo proprio noi giovani con le nostre idee e convinzioni. Quindi l'insegnamento di Armida è proprio quello di riuscire a sorprenderci davanti alla realtà e al mondo circostante senza lasciarci influenzare dal superfluo.

Ancora di più oggi, che il ruolo dei media ha contribuito a diffondere dei modelli di comportamento sempre meno attenti ai bisogni dell'altro e meno autentici, la testimonianza che Armida ci offre è di prestare attenzione a ciò che è veramente importante per la nostra crescita interiore e formazione come futuri adulti.

*Francesca Bianco  
Josefine Minguzzi  
Sofia Rizzi  
Marta Ru*



*Benedetta l'obbedienza... senza quel... tremendo comando, non avrei avuto la forza e il coraggio di insistere come ho fatto: benedetta obbedienza!*

---

# DONNA CORAGGIOSA E FORTE NELLA FEDE

Risposi io perché gli altri non erano in grado di parlare [...] Conte, accetteremo stasera il pranzo di funerale dell'Ateneo Cattolico, se non avremo potuto pagare alle 15 il milione per comperare la sede, e così sarà finito il sogno dell'Università Cattolica, ma fino alle tre noi aspettiamo. Se il Signore vuole che facciamo noi l'Università Cattolica, ci manderà il milione, e se Lui non vuole, perché dovremmo ostinarci? Abbiamo promesso al Sacro Cuore di intitolare a lui l'Università, se ci darà la grazia di farla sorgere. Perciò speriamo contro ogni speranza.

**U**na frase importante (*scheda 2*), da cui emerge una personalità decisa, ostinata nel raggiungere uno tra i più nobili degli obiettivi: ricostruire, dopo la tragedia della guerra, un futuro ricco di speranza che sembrava ormai svanito.

Armida Barelli è stata una delle figure chiave per la fondazione della nostra Università Cattolica, in un'epoca in cui alle donne non era neppure concesso uno dei diritti fondamentali, ovvero il diritto di voto: nonostante tale paradosso, che sembra oggi così assurdo, è riuscita a dare la possibilità a noi Paoline e a tutte le universitarie, di poter scegliere il proprio futuro.

Pur avendo affrontato mille difficoltà economiche e sociali, è riuscita ad imprimere il suo nome nella storia, al fianco e non al di sotto, di grandi uomini, tra cui Padre Gemelli, Mons. Olgiati e il Dottor Nocchi, che videro nell'Università il più bel monumento per la gloria del Sacro Cuore.

L'impegno dimostrato da Armida Barelli può essere motivo di ispirazione per tutte le donne, ci insegna a non rinunciare ai nostri sogni, nonostante gli ostacoli che potrebbero presentarsi durante il nostro percorso e a non lasciarci abbattere da qualsiasi forma di pregiudizio.



Proprio come Armida non abbandonò la sua fede, in un momento così difficile, anche noi, nel delicato periodo che stiamo vivendo, non dobbiamo perdere la speranza in un futuro migliore.

Nonostante le mille difficoltà che stiamo attraversando, bisogna ricordare che ci sarà sempre qualcosa di positivo a cui aggrapparsi, come il fatto che proprio quest'anno, ricorre il Centenario della nostra Università, ed abbiamo l'opportunità di poter festeggiare questo evento, uniti da un legame che supera ogni distanza.

*Eleonora Carta  
Lyuba Shvaryk  
Marianna Taormina*



# UNA PROMESSA

---

Dopoguerra, crisi, gran terrore  
animavano quelle giornate;  
alla fine del lungo tunnel abbiamo visto un bagliore,  
l'antico Convento delle Umiliate.

Una difficoltà nuova iniziò ad affiorare  
per il progetto della futura Università  
un milione da trovare,  
in una Banca fuori Milano un'opportunità.

Ma anche questa speranza parve crollare  
decisero di aiutare.... ma a Università inaugurata;  
nelle orecchie risuonava "Dovete rinunciare".  
Ma come si rinuncia ad una realtà tanto sognata?

Mai come allora un miracolo serviva,  
padre Gemelli, mons. Olgiati e dottor Necchi affranti.  
In un attimo di disperazione il Conte Lombardo appariva  
ma anche lui esordì con parole aberranti:

"Vi invito al funerale dell'Università Cattolica".  
Capimmo che solo a Dio ci potevamo affidare  
facemmo una promessa simbolica  
in onore al Sacro Cuore quella Università dovevamo intitolare.

"Da un'ora il Tuo Sacro Cuore mi ha messo l'inferno in cuore!  
Voglio la mia pace. Eccoti il milione!"  
Con queste parole – un gran stupore  
procedemmo con l'inaugurazione.

Fu così che di anni ne passarono cento,  
oggi sono più di trentamila gli studenti  
e tutti hanno assistito ad un cambiamento  
non vediamo più i chiostrì accoglienti.

In principio una sede da trovare  
e a questa, successive complicanze;  
ora una sede alla quale promettiamo di tornare,  
Non perdiamo le speranze!

*Anastasia Anoshkina*  
*Chiara Cuomo*  
*Chiara Duino*  
*Vanessa Ghirello*



Monumento a Cristo Re, nel Palazzo di Federico II della stessa sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.  
L'OPERA SCULPTORICA DEL GALLI



ADVENIAT RÈGNUM TUCI

---

## UN ESEMPIO DI VITA

**A**rmida Barelli è certamente un esempio per tutte noi giovani donne che ci incamminiamo verso il futuro, che è spesso precario, imprevedibile e ci riserva cambiamenti inaspettati.

Leggendo le sue parole (*scheda 2*) abbiamo compreso come fosse una donna determinata e resiliente, che non si è mai fermata di fronte ai rifiuti e ai tanti ‘no’ ricevuti; che ha sempre conservato nel suo cuore il compito di portare a termine la fondazione dell’Università Cattolica, permettendo a noi studenti di oggi di coltivare i propri progetti, studiare ciò che ci appassiona e incontrare persone speciali per il nostro cammino di vita.

Le parole di Armida infondono speranza per chi vuole inseguire un sogno: bisogna contare sempre sulle proprie forze e sulle proprie capacità, ma soprattutto bisogna crederci sino in fondo.

Armida è un esempio di bontà, infatti le sue richieste per l’istituzione della giornata dell’Università, rivolte al Papa, erano richieste sincere, che rispecchiavano la personalità di questa donna che si è, sin da subito, impegnata a favore della comunità e i suoi diritti.

Armida battendosi per una questione sociale e non per interesse personale, è anche un esempio di virtù.

Armida è un esempio soprattutto in quanto donna, perché talvolta essere donna è difficile ancora ai nostri giorni, le donne hanno sempre lottato per difendere i propri diritti e per abbattere stereotipi e pregiudizi che la società ha sempre attribuito loro.

Armida è l’esempio che ci dice che per creare l’identità di una comunità ciò che conta è la cultura: le nostre radici vanno ricercate nella fede di voler diffondere questa cultura, l’uomo deve preservare le sue tradizioni, i suoi studi e i suoi pensieri.

Armida pensa ad un luogo ‘sacro’, quale è l’Università, per far sì che l’umanità resista alla forza logoratrice del tempo.

Armida ci ha trasmesso il messaggio che vivere è un viaggio spesso in salita, che ci mette sempre alla prova, ma è proprio in questo che consiste la bellezza di essere al mondo: renderci persone forti e decise,

perché alla fine della salita, se ci si è muniti dei giusti mezzi per percorrerla, si raggiunge sempre l'obbiettivo prefissato.

Il modello fornito da personalità tanto determinate e carismatiche come Armida, che ha dimostrato di agire con fede e speranza, ci insegna a credere nei nostri sogni, rendendo i nostri traguardi sempre meno lontani.

*Ines Solustri  
Alessia Tolomeo*



---

## CONTINUARE A SPERARE

**I**ntraprendenza e determinazione sono due caratteristiche che contraddistinguono Armida Barelli, colei che insieme a Padre Agostino Gemelli contribuì alla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel 1921. Tra le altre cose, Armida si occupò della ricerca del locale da adibire alla prima sede ufficiale dell'Università (scheda 2), ma in particolar modo curò la gestione dei fondi necessari alla realizzazione e all'amministrazione del progetto, ricoprendo il ruolo di Cassiera grazie alle sue capacità manageriali e alle sue doti organizzative. La raccolta del famoso milione di lire per poter acquistare l'antico Convento delle Umiliate non fu facile e tantomeno risultò di successo, ma la sua intensa fede e devozione al Sacro Cuore le permisero in primo luogo di non perdere mai la speranza e l'entusiasmo; ella riuscì infatti a smuovere la coscienza del Conte Lombardo il quale accettò di finanziare il progetto; e in secondo luogo le diedero la forza di continuare ad essere ostinata e perseverante nell'inseguire quel sogno, che anche grazie a lei, oggi, ci è reso possibile vivere, ricordiamo infatti di come riuscì, solo dopo plurimi tentativi, a convincere Pio XI a indire la Giornata Universitaria, fondamentale per la sopravvivenza dell'Università.

È bene ricordare un'altra qualità fondamentale della personalità di Armida Barelli: l'essere emancipata e controcorrente, che le permise non solo, come abbiamo potuto brevemente raccontare, di assumere un ruolo fondamentale per la formazione dell'Ateneo, ma anche di ricoprire cariche di rilievo come quella di dirigente dell'Azione Cattolica Italiana e quella di fondatrice della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, le fu altresì affidato l'Ufficio di propaganda della Democrazia Cristiana; ma soprattutto ciò la rese un esempio, ella si batté per il diritto di voto delle donne, guidò le giovani, borghesi e contadine, a buttarsi nell'azione e a rompere gli schemi in cui erano state confinate, fin da giovane si impegnò nel volontariato, in modo particolare nei confronti di orfani e figli di carcerati.

Alla luce della situazione odierna possiamo ritrovare in noi studentesse alcuni tratti della personalità di Armida. Non è stato facile adattarsi alle nuove condizioni di studio, è venuto a mancare il contatto diretto tra professori e studenti o tra ragazzi, fondamentale per un confronto produttivo e di crescita.

Cogliamo in noi la stessa ostinazione di Armida nel mantenere vivo quell'entusiasmo che abbiamo cercato di alimentare in tutti modi, senza perderci d'animo. Ma soprattutto anche noi abbiamo sperato e continuiamo a sperare contro ogni speranza, nell'attesa di poter tornare a goderci ogni singolo dettaglio di giornate che un anno fa ci sembravano scontate. Si tratta di quel desiderio che ci permette di credere che la vita tornerà presto come quella di prima, una vita da vivere assieme all'altro. Ritroviamo nella sua audacia e nella sua caparbia tenacia che siamo chiamate ad avere noi, oggi, nella nostra formazione universitaria e in tutti i progetti che stiamo concretizzando, senza scoraggiarci e continuando ad avere Fede. Armida, energica e curiosa, è quindi per noi fonte di ispirazione e di coraggio, lo stesso coraggio che lei ha avuto in ogni sua battaglia.

*Ludovica Cagnino  
Camilla Curti  
Rachele Zamagna*

# SPERARE COME ARMIDA

---

**È** più di un anno che viviamo in una realtà stravolta, ridotta ai minimi termini, senza colore e senza contatto. Ci muoviamo nell'incertezza, nella paura che il domani possa essere anche peggio dell'oggi, che non ci sia una fine a questo modo di vivere che è diventato un incubo.

Cerchiamo di mantenere una parvenza di normalità nelle nostre vite, cerchiamo di andare avanti senza pensare troppo ai momenti che abbiamo perso e che continuiamo a perdere.

Tra le difficoltà economiche e l'infinito dolore delle perdite dei nostri cari ci inabissiamo sempre più in una rassegnazione senza ritorno, in un'apatia dilagante.

È in un contesto così buio che uno mai si aspetterebbe di ritrovare tanta luce in una semplice frase: "Speriamo contro ogni speranza".

Con queste parole (scheda 2) Armida Barelli mi ha ricordato che anche quando il mondo sembra andare in frantumi vale la pena di trovare in sé stessi il coraggio di sperare.

Anche se sembra che non ci sia una fine al disagio che proviamo, sperare.

Anche se è più facile farsi accompagnare dalla tristezza, alzarsi, sperare. Non permettere ai nostri problemi, rinchiusi nelle nostre case e nei nostri comuni, di diventare più grandi di quello che dovrebbero essere, sperare.

Trovare un senso alle proprie giornate anche quando il nulla ci pervade, sperare. Non perdere il conto delle giornate, continuare con i nostri progetti, sperare.

Continuare ad imparare, reinventarci, cambiare, sperare.

Non rimpiangere il passato perché anche nel presente c'è la possibilità di essere felici, solo in maniera diversa, sperare.

Sperare che quando finalmente potremo vedere il viso dell'altro, in tutto questo frattempo non ci siamo fatti abbattere, ci siamo impegnati a sperare e così il nostro tempo non sarà stato sprecato.

Infine ricordarsi che sperare, a volte, è agire.

*Ludovica Cagnino*





Studentesse del collegio Paolo VI all'inaugurazione A.A. 2020-2021

---

# FEDE, CONCRETEZZA E UMILTÀ IN ARMIDA BARELLI

Questo tratto mette in luce diversi aspetti della complessa personalità di Armida Barelli, una donna di fede che con la fede ha saputo mettersi al servizio di un progetto che, con il tempo, è andato evolvendosi e di cui tutti noi, dopo un secolo, abbiamo l'onore e la responsabilità di esserne attivi testimoni. In un primo momento Armida appare intimorita, infatti, anch'essa doveva parlare innanzi al pubblico in quanto Cassiera dell'Università (*scheda 5*). Tuttavia, la sua timidezza non era legata strettamente alla circostanza di parlare ad un vasto pubblico, ma ad un "mondo così diverso e autorevole", aggiungendo che aveva l'impressione che qualcuno la guardasse come per dire "non è questa la sede in cui deve parlare una donna". Nonostante questo, affidandosi al Sacro Cuore, Armida ha vinto il suo timore e, non cercando di nascondersi dietro una facciata di convinta sicurezza, ha esordito proprio ribadendo di comprendere lo stupore del pubblico nel vedere una donna prender parte al Comitato Promotore dell'Università. Queste parole oggi potrebbero sembrarci inadeguate, dalle parole di Armida appare quasi un'intenzionalità nello sminuirsi innanzi ad una folla, piuttosto che affermare la sua posizione. Contestualizzando, il giorno inaugurale che viene descritto risale al lontano 7 dicembre 1921, tempi in cui, soprattutto in territorio italiano, si era ancora molto lontani dal poter anche solo impostare un discorso teorico sull'uguaglianza di genere. Ben conscia di ciò Armida si è posta nei confronti del pubblico con un'umiltà consapevole. Il suo scopo non era mostrarsi o far parlare di sé, ma contribuire, appunto, utilmente alla realizzazione di un grande progetto che avrebbe potuto concedere l'opportunità a molte altre donne, studentesse, figlie, cattoliche, di studiare ed essere protagoniste di un cambiamento. In questo Armida cita e si affianca alla figura di Marta, simbolo dell'azione, contrappo-  
nendola a quella di Maria. L'agire delle Marte è indispensabile per l'intellettuale Maria che trova incarnazione nell'Università Cattolica

del Sacro Cuore. Il punto che mi ha colpito maggiormente è proprio lo spirito concreto di Armida che, guidata dalla Fede, ha dimostrato con il lavoro, con la determinazione, vivendo sentimenti spesso contrastanti, non senza timori e difficoltà, di essere nella corretta sede, perché meritevole. Oggigiorno, nonostante siano passati 100 anni, ancora molto spesso le donne hanno difficoltà nel farsi ascoltare, spesso non si sentono adeguate al contesto. La cultura, l'approfondimento e il lavoro su loro stesse rappresentano i requisiti per poter essere indipendenti e l'Università è certamente il mezzo per raggiungere l'Uguaglianza. Armida Barelli con la sua testimonianza di vita insegna che non è necessario imporsi, fare resistenza ma dimostrare in concreto le nostre potenzialità, spendendoci al massimo per raggiungere i nostri obiettivi e progetti di vita, agendo sempre nella Luce e seguendola.

Ci saranno senz'altro ostacoli, impedimenti, momenti in cui ogni sforzo sembrerà essere vano ma, soprattutto in queste circostanze, bisognerà avere il coraggio di reagire.

La Luce che ci accompagna arderà sempre e, anche se fioca, sarà sempre visibile ad occhi attenti.

*Silvia Ricci*

---

# UNA DONNA FUORI DAL COMUNE

**L**eggendo un testo (*scheda 3*) tratto da *La sorella maggiore racconta...* abbiamo deciso di approfondire la vita di Armida Barelli per capire meglio la sua figura. Abbiamo scoperto come si sia impegnata per i diritti delle donne, come abbia contribuito alla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e sia stata dirigente dell'Azione Cattolica Italiana. Dalla sua storia si nota quindi come fosse una donna molto forte e di sani valori.

Si è sempre impegnata nella affermazione dei diritti delle donne e per lo sviluppo dell'istruzione e la formazione scolastica, in un periodo caratterizzato da una società patriarcale in cui la donna non aveva grandi possibilità di carriera lavorativa e indipendenza, ma era destinata al ruolo di donna e madre. Di conseguenza le ambizioni di Armida Barelli la rendevano una donna fuori dal comune. Oggi la situazione delle donne è sensibilmente migliorata, anche se temi di grande rilevanza quale la violenza sulle donne (in tutte le modalità in cui questo fenomeno sociale si realizza) o l'equità in campo lavorativo e retributivo, sono all'ordine del giorno in Italia.

Proprio con l'intento far capire alla società che le donne hanno le stesse capacità e certamente devono avere le stesse possibilità fonda il Collegio Marianum per dare alle donne l'opportunità di studiare, crescere dal punto di vista sociale e spirituale e creare il proprio futuro in un posto sicuro. Il collegio Marianum quindi non nasce con l'idea di una semplice sistemazione temporanea ma come luogo di crescita personale e per incontrare l'altro – intento che ancora oggi è alla base di tutti gli altri collegi che sono parte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Nel testo analizzato in particolare ciò che ci colpisce maggiormente è la sua determinazione che risalta nel momento in cui è necessario dare un nome all'università e viene scelto "Università Cattolica del Sacro Cuore", titolo che tuttavia non suscitò particolare entusiasmo, poiché non si riteneva che esso potesse essere all'altezza di una realiz-

zazione scientifica e sperimentale quale è l'Università ma che trovò il consenso di Papa Benedetto XV.

Per queste ragioni consideriamo la figura di Armida Barelli più che attuale, in quanto si dimostra necessario dare alle donne la voce che meritano in ambiti in cui ancora oggi una voce non hanno.

*Giorgia Di Ciano  
Martina Scicolone*

---

# TRE VIRTÙ FONDANTI L'UNIVERSITÀ

**I**l frammento in questione (*scheda 3*) mi ha colpito, soprattutto per un fatto: attraverso tre figure presenti nel racconto, Armida Barelli, Padre Agostino Gemelli e il Cardinal Ferrari, vengono mostrate le virtù che stanno alla base della nostra Università, a cui tutti noi dobbiamo ispirarci.

La prima figura a parlare, nel testo, è Padre Agostino Gemelli: è emblema della fermezza, tanto che Armida lo definisce “araldo” del Sacro Cuore. Padre Gemelli è composto e deciso, è ben consapevole dei tempi che corrono, delle circostanze avverse, del fatto che non si possa portare avanti un progetto senza fatiche.

Il fatto che Padre Gemelli abbia i piedi ben piantati per terra fa sì che tenga sempre davanti a sé i suoi grandi obiettivi, ad inseguirli senza che questi finiscano in meri vaneggiamenti, in idee incompiute o poco realizzabili. Si tratta di una caratteristica fondamentale, perché bisogna sempre tener presente, per ogni cosa che si fa, il percorso e le difficoltà: solo così ci si può far trovare preparati e si può combattere per una cosa in cui crediamo fedelmente.

È proprio per questa sua virtù che riesce a rappresentare e difendere le proprie idee e, come un vero araldo, a portare il suo progetto fino al Santo Padre, il quale rimane quasi stupito di fronte alla risposta del primo.

Un secondo personaggio che Armida mette in luce nel racconto è quello del Cardinal Ferrari, che “copri della sua porpora” un’Università Cattolica ancora nascente.

La cosa che mi colpisce del personaggio è la sua perseveranza: questo dono che egli ha, lo aiuta sino a quando, malato, si reca a Roma per portare a compimento il progetto.

La tenacia tipica della sua figura è sempre presente, dal momento in cui decide di aiutare i fondatori con tutte le sue forze fino alla morte e addirittura anche oltre, dal Cielo.

Oltre alla fermezza, infatti, nel seguire i nostri obiettivi occorre sempre anche aver costanza e perseveranza: senza di queste infatti ci scoraggeremmo facilmente, le difficoltà crescerebbero; dobbiamo essere tanto più tenaci, quanto più siamo convinti di ciò che facciamo.

La fede nel Sacro Cuore e nell'Università che esso "vuole", che nutre senza dubbio il Cardinal Ferrari, lo induce a non soccombere, neppure al più grave dei mali.

L'ultimo personaggio su cui mi vorrei soffermare è quello di Armida Barelli: la sua figura, come emerge in ogni punto del racconto, mostra specialmente quell'entusiasmo che serve, per poter combattere per i propri progetti.

Ogni volta che Armida parla, scrive, compie un gesto, è sempre animata da una vitalità e da una gioia che non possono che ammorbidire i cuori di tutti, di permearli ed animarli; la figura di Armida Barelli porta luce, quella luce che serve per essere sicuri nel cammino, nel seguire un obiettivo.

È quasi sconvolgente, perché non smette mai di credere in quello che ama, nella forza che può trarre dalla fede e dalle speranze che nutre di veder realizzato un progetto così grande e così bello. Armida Barelli non può che condurre, in questo modo, l'Università a sorgere.

Le tre virtù della fermezza, della perseveranza, dell'entusiasmo, che troviamo in queste tre figure brillanti, non possono che essere la "pietra d'angolo" su cui si fonda l'Università Cattolica. Sono basi solide di un'Università che accoglie studenti da ogni parte del mondo, studenti che spero e credo essere animati dalla stessa forza di volontà presente in Armida Barelli, Padre Gemelli, il Cardinal Ferrari, il Conte Lombardo, Monsignor Olgiati, il Dr. Necchi e in tutti coloro che sono citati nella narrazione.

Per concludere vorrei citare un frammento dal Legato IX, 30 di Sant'Angela Merici, cui si ispirano le Suore Orsoline di San Carlo, che ogni giorno accompagnano il cammino di molte studentesse come me in Collegio, un frammento di esortazione, che trovo molto coerente con lo spirito che anima i fondatori della nostra ormai centenaria Università Cattolica del Sacro Cuore: "Fedelmente e con allegrezza, perseverate nell'opera incominciata!"

*Nella Alberti*



Armida Barelli, P. Agostino Gemelli e Card. Andrea Carlo Ferrari

---

# ARMIDA BARELLI, ESEMPIO DI PERSEVERANZA E DI FEDE

*“Queste sono monellerie e col papa non si fanno monellerie”* ebbe a dire Sua Santità, Papa Pio XI ad Armida Barelli. Parole, queste, delle quali la Barelli ci fa dono (*scheda 6*).

Milano 1921: l'Università Cattolica, dopo tanti sacrifici, è stata fondata. Ma come ogni grande progetto, anche la fondazione porta con sé travagli, impegno e dedizione. Il guaio più spinoso cui far fronte è certamente pensare al suo mantenimento. La Barelli, su consiglio di S.E. il Cardinal Ratti, pare trovare una prima soluzione: fondare un'Associazione degli “Amici” dell'Università, che versino annualmente dieci lire ognuno, in modo da raggiungere la tanto agognata somma di un milione di lire all'anno. Il progetto va in frantumi: qualche mese dopo, infatti, la quota raccolta è ancora troppo esigua. La Barelli è presa dallo sconforto quando il Cardinal Ratti le suggerisce un'altra idea. Egli esorta la Barelli a rivolgersi direttamente a sua Santità, Benedetto XV, persuadendolo ad accogliere la sua causa. La Barelli, inizialmente titubante, decide di presentarsi al Santo Padre per perorare la sua causa. Ma egli le rivolge un decisissimo no. Tornata a Milano e riferito l'accaduto all'Arcivescovo, questi la esorta ancora a non demordere, avendo fede nelle parole del Vangelo: “chiedete, bussate e ribussate, se volete che vi si apra”. Senonché, poco tempo dopo, il mondo assiste al cambio di guardia del Successore di Pietro. La Barelli pensa bene di approfittare delle nuove circostanze per difendere la sua causa. Si rivolge allora a Pio XI, vivamente sperando nell'accoglimento delle sue ragioni. Con grande sgomento della Barelli, tuttavia, anche Pio XI le nega ogni tipo di aiuto. Quand'ecco che, improvvisamente – forse per innato istinto paterno, forse per quel profondo senso empatico cui sono spesso avvezzi gli uomini di chiesa – il Papa muta le sue posizioni. Accetta di aiutare la Barelli e gli altri



fondatori dell'Università. A partire da questo momento viene istituita la Giornata Universitaria a favore dell'Università Cattolica.

Il successo di Armida Barelli, all'esito di questa esemplare vicenda, ci restituisce un quadro formidabile della sua figura. Armida è un'eroina anticonvenzionale, che nella sua umiltà, semplicità e apparente ordinarietà, commette delle "monellerie" – lasceranno passare i nostri lettori il senso più pregiato del termine – proiettandosi anni luce lontano da un'epoca in cui le donne venivano allevate come madri, come perfette mogli. Armida si rimbocca le maniche, combatte per la sopravvivenza del progetto in cui crede. Ed è per questo che la sua storia frema per essere raccontata. Nella lunga epopea della vita, Armida ci insegna ad essere donne imperfette, donne che certamente possono fallire, ma pur sempre donne pronte a non tirarsi indietro, a perseverare nei propri propositi e a non arrendersi alle difficoltà per il raggiungimento di un obiettivo, sempre sorrette dalla speranza e dalla fede nella Provvidenza. Armida sia per noi esempio di perseveranza e di speranza, soprattutto in questo momento di sconforto e smarrimento.

*Beatrice Ancona  
Fiorenza Dibitonto  
Maura Lospalluti  
Ida Pacillo*

---

# LETTERA APERTA AD ARMIDA

**C**arissima Armida,  
dopo aver letto le tue parole (*scheda 7*) è nata in noi l'esigenza di raccontare la nostra storia, vicina alla tua per difficoltà e tempi avversi.

Venne la terribile primavera del 2020. La diffusione di un virus sconosciuto, la chiusura della nostra amata Università Cattolica, l'intero Paese in lockdown, la crisi economica e sociale, furono storici eventi che vivemmo tutte.

Il 24 febbraio 2020 il Magnifico Rettore dell'Università, Franco Anelli, dichiarò l'interruzione temporanea di tutte le attività accademiche generando in tutte noi sentimenti contrastanti di confusione e speranza.

Con il passare dei giorni, la nostra speranza si affievolì sempre di più, mentre la confusione cominciò a far parte del nostro quotidiano.

La città di Milano si fermò: il nostro amato collegio Paolo VI si andò via via spopolando. Molte di noi, spaventate, preferirono far ritorno a casa dalle proprie famiglie e solo in poche rimasero fra le mura del collegio. Nonostante la distanza, ognuna di noi si preparava ad affrontare un'esperienza mai vissuta prima.

Ogni settimana eravamo in balia degli eventi, la nostra vita prima così frenetica si trasformò in uno stallo. E noi, dalle finestre delle nostre stanze in cui regnava la monotonia, eravamo spettatrici inconsapevoli di un mondo in continuo tumulto. Giorno dopo giorno, assistendo alle dirette del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, attendevamo esasperate una buona notizia che purtroppo non arrivava. Improvvisamente la nuova vita che avevamo costruito a Milano si sgretolò.

In un periodo così buio, non mancò però lo spiraglio di luce emanato dalla vita collegiale. Le iniziative spaziavano da incontri da remoto, attività ricreative e momenti di riflessione. La reciproca vicinanza spirituale ci diede la forza di affrontare il nostro cammino universitario.

Arrivò l'estate e con essa la temuta sessione d'esame. Ci ritrovammo tutte a doverla affrontare senza poterci riunire e condividere le nostre

ansie e paure. Ma le cose stavano cambiando e la nostra speranza di poter riacquistare la nostra libertà e poter tornare alla vita di prima sembrava potersi realizzare.

Settembre fu la svolta, le Università riaprirono seppur con precauzioni e restrizioni, e potemmo riabbracciare quelle che erano le nostre abitudini, sebbene in passato ovvie, ora preziose.

Il collegio riacquistò nuova vita sperimentando idee alternative, affinché si potesse ricreare il perduto senso della collettività.

Nei mesi successivi, se la pandemia sembrava non cambiare sicuramente noi, invece, lo eravamo molto. Eravamo cambiate nell'aver acquisito la consapevolezza che è importante essere grate anche alle piccole cose. Avevamo imparato come il gesto d'affetto più semplice, l'abbraccio, non è poi così scontato.

Noi oggi come te allora, cara Armida, ci impegniamo ad aver fede e a sperare contro ogni speranza, certe che i semi che stiamo piantando grazie all'esperienza della nostra Università porteranno frutti.

*Maria Chiara Altamore*

*Federica Gnoni*

*Pamela Petrella*

*Caterina Rafanelli*

*Vincenza Russo*

*Elena Esposito*

*Roberta Glionna*

*Giulia Padre*

8 dicembre anno XVIII vol. 2

# Squilli D'Aurora

IL QUINDICENNALE PER LE ASPIRANTI DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA



## Un ateneo meneghino per i cattolici italiani

MILANO, 7 DICEMBRE 1921 - A distanza di un mese dalla fondazione del Partito Nazionale Fascista, in un clima di incertezza e paura derivante dalle recenti azioni violente degli squadristi, si avverte un segnale di resilienza: i cattolici italiani ora hanno il loro Ateneo, l'Università Cattolica del Sacro Cuore.



## Notizie di dicembre 1921

Tra le figure di spicco del mondo cattolico e le autorità nazionali presenti all'inaugurazione, si è distinta per la sua expertise d'intimo la signorina Barelli, amministratrice dell'Editrice Vita e Fanciullo e parte attiva delle Gioventù Femminile, che, in quanto tesoriere dell'Università, ha tenuto un intenso discorso.

Con le sue parole ha ricordato la generosità delle offerte giunte da cattolici e cattoliche italiani, indispensabili per la fondazione di un'Università che fornirà ai suoi studenti strumenti e strutture di prim'ordine, volti a garantire un'istruzione all'avanguardia.

Una figura come Armida Barelli, in un ambiente che si pensa rivolto soprattutto agli uomini, rompe gli schemi: lei stessa ne è consapevole quando sostiene "Io so, a molti è parso strano che una donna facesse parte del Comitato promotore dell'Università Cattolica", ma questo non le ha impedito di affermare il proprio ruolo, ricordando come eccetto agli ideali intellettuali sta altrettanto fondamentale l'azione delle "Marie", donne che si prodigano per la gestione e l'organizzazione della stessa.

## Apri l'università dedicata al Sacro Cuore

Inoltre, il suo contributo è stato centrale anche nella scelta per l'Ateneo del Sacro Cuore quale simbolo, che racchiude in sé i valori alla base dell'Università: realizzare l'Unione tra uomo e Dio, tra scienza limitata e sapere eterno. Di fronte a un tale esempio di energica perseveranza, l'augurio è che tutte le future studentesse possano ritrovarsi negli stessi valori della Barelli e ispirarsi a lei nel loro percorso di formazione sia accademico che spirituale.



---

# ARMIDA BARELLI E L'UNIVERSITÀ

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è un'università italiana fondata nel 1921. Oltre ad essere un importante centro di studi e luogo di diffusione delle dottrine scolastiche, l'Università Cattolica diviene un'importante fonte di insegnamenti morali e comportamentali. Il Sacro Cuore è la parte centrale di questa sfera conoscitiva, è la sorgente da cui si possono estrapolare valori universali e un sano agire verso il prossimo. Il Sacro Cuore è il motore d'azione dell'intera comunità, è ciò che tiene saldi i pezzi di ogni ente che caratterizza i vari atenei. Grazie ad esso riceviamo il dono di rimanere fedeli ai nostri obiettivi e di discernere il bene dal male. La ricerca spirituale è ciò che porta ciascun individuo a tirare fuori le proprie qualità migliori, la parte più intima e profonda di sé. Il Sacro Cuore è la componente centrale dell'Università Cattolica, quell'elemento che racchiude i capisaldi di ogni sapere universitario.

La testimonianza di Armida Barelli è quella di una laica cristiana che prende la propria vita in mano, che ama la Chiesa, che si lascia interrogare dal suo tempo e spende l'intera esistenza nell'annuncio dell'amore di Dio, da lei visto nel Sacro Cuore (*scheda 4*). Una Donna che ha indicato la strada di una consapevole vocazione cristiana. Con la fondazione della Gioventù Femminile (a Milano prima e, su mandato di papa Benedetto XV poi, in tutto il Paese) ha fatto compiere al Movimento Cattolico un passo di grande novità. Ha dato alle donne dignità e soggettività nuove con un fondamento spirituale, alimentato dalla formazione. A tal proposito, nel febbraio del 1922, sono state indette proprio dall'Università Cattolica 14 magistrali lezioni sulla funzione della donna nella vita, la missione della donna sposa e madre, e il rapporto con la religione e con la famiglia ed il lavoro. Temi all'avanguardia, di notevole importanza soprattutto nel contesto sociale odierno, in cui si cerca sempre più di raggiungere un equilibrio tra vita privata e lavorativa con particolare sensibilità rivolta alla figura della donna in carriera, promossa dalla stessa università.

Ma l'impegno della Barelli non si arresta qui. Infatti, mentre erano aperti già da tempo collegi maschili per studenti fuorisede, vi era di contro una forte resistenza nell'aprire collegi femminili. Armida Barelli si impuntò affinché le ragazze potessero avere pari opportunità e, con l'aiuto di Padre Gemelli, nel 1938 fondò il Collegio Marianum con l'intento di offrire anche alle studentesse dell'Università Cattolica provenienti da fuori Milano una casa e molto più. Il Collegio si proponeva di offrire infatti una vita comunitaria accogliente, volta a valorizzare sempre più la centralità e il ruolo della donna sul versante culturale, sociale e spirituale. Armida riuscì a reperire i fondi necessari per la costruzione di un edificio, il quale venne inaugurato il 25 novembre 1938. Tuttavia, a causa dei bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale, il collegio venne momentaneamente chiuso nel 1943, ma ancora una volta Armida trovò la forza per rendere possibile una riapertura. Il Collegio riaprì nel 1945 per non chiudere mai più le sue porte alle studentesse. I collegi in campus, di cui il Marianum fa parte, hanno come fine quello di offrire un ambiente favorevole ad una maturazione umana e cristiana e ad un'approfondita formazione culturale, in coerenza con l'ispirazione dell'Università Cattolica e con il Progetto formativo. Gli studenti, infatti, si impegnano quotidianamente a rispettare il Progetto Formativo che richiede la partecipazione alle attività promosse in Collegio e alle altre attività formative e integrative promosse dall'Università e dall'Istituto G. Toniolo. Si è infatti chiamati a dare il proprio contributo in termini di presenza, collaborazione e condivisione nei vari momenti della vita del Collegio. Durante la sua permanenza, lo studente ha la possibilità di sperimentare la vita comunitaria grazie alla quale imparerà il rispetto reciproco, il valore dell'amicizia e l'importanza dell'ascolto. I collegi, inoltre, offrono delle opportunità straordinarie: un corso di inglese completamente gratuito offerto dall'Istituto Toniolo, numerosi incontri con esperti, viaggi, attività culturali e tanto altro. Queste attività contribuiscono alla crescita personale dello studente che scopre sé stesso, i suoi talenti e le sue passioni.

In conclusione, prendendo le mosse dalle parole di Agostino Gemelli possiamo comprendere appieno quale sia l'obiettivo e il metodo di insegnamento dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, quello di fondare «un focolaio di ricerca e attività scientifica, laboratorio nel quale maestri e scolari collaborano ad indagare nuovi veri e a rivedere questioni già discusse. Così da far nascere nello studente uno spirito

critico, con l'obiettivo ultimo di far nascere lo spirito di ricerca». Sarà quest'ultimo a formare l'Italia del futuro, donne e uomini del domani, dotati di grande ingegno e caratterizzati da una grande bontà d'animo, fedeli e coraggiosi. Saranno loro a fare propri questi valori, impiegandoli nella loro vita e diffondendoli per tutta la nazione. A tal proposito possiamo ricordare alcuni degli studenti celebri dell'Università Cattolica, come Luigi Mengoni, giudice della Corte Costituzionale, Umberto Galimberti, filosofo e giornalista per La Repubblica, Alessandro D'Avenia, scrittore e sceneggiatore, Oscar Luigi Scalfaro, ex presidente della Repubblica, e tanti altri uomini che hanno fatto proprio questo metodo, mettendosi al servizio della nazione. In virtù di ciò si deve continuare in questa missione, facendo sì che una tale istituzione, dotata di così grandi valori, venga conosciuta dai Nuovi Amici per l'Università Cattolica, per poter continuare a formare ed educare la società del futuro.

*Rebecca Calabrese*

*Elena Corvitto*

*Maria Cristina Martino*

*Francesca Scibetta*

*Elena Tomaino*





---

## DONNA AUTOREVOLE E UMILE

**I**l testo che mi ha emozionato al punto di farmi piangere, in una giornata di sole nel giardino S. Caterina d'Alessandria, è quello della *scheda 5*. Leggere queste pagine, raccontate con semplicità nonostante la solennità delle vicende che narra, mi ha fatto sentire ancora più stretto e “umano” il rapporto con la mia Università; mi spiego meglio: di giorno in giorno entriamo in aule (anche se fino ad un anno fa questo avveniva più spesso) che portano il nome di persone, ma di cui spesso ignoriamo l'autorevolezza e il ruolo fondamentale che hanno avuto per il fatto stesso che quella singola aula potesse esser costruita, l'audacia con cui hanno realizzato questo progetto a partire dal suo nome: hanno tenuto fede al loro voto di intitolare l'Università al Sacro Cuore, nonostante il timore davanti al quale dei terzi li ponevano, ritenendo che questo progetto, nel concreto, sarebbe potuto essere svalorizzato.

Una di queste sfide è, ad esempio, quella che ha dovuto superare Armida Barelli in occasione del discorso inaugurale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in cui ebbe “mai tanta paura come quella volta”. In quella sede, Armida vive il sentimento di non esser considerata all'altezza del ruolo che ricopriva, nonostante il lavoro svolto in maniera superba fino a quel momento. Purtroppo questo tema è ancora molto attuale riguardo alle disparità che si vivono quotidianamente, ma a volte siamo proprio noi stesse a metterci in dubbio; ciò può anche esser vissuto in maniera positiva, se lo sfruttiamo come sprone a fare meglio e non a frenarci davanti alle opportunità e nei momenti in cui è necessario il nostro contributo, perché saremo sempre in grado di darlo.

*Ilaria Resta*



---

# UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE: LE ORIGINI TRA SCIENZA E FEDE

**A**rduo compito definire in poche righe la straordinaria figura di Armida Barelli. Una costante però, emerge in ogni sua testimonianza o biografia: la sua fede incrollabile, motore della sua vita, che l'ha portata ad essere un'attivista in tantissimi ambiti, non solo a livello ecclesiale. Armida è l'anima dell'Università Cattolica, ciò che ha permesso la sua fondazione. Ed è proprio grazie alla sua profonda fiducia nel "Sacro Cuore di Gesù", che si deve tale agognata intitolazione (*scheda 3*).

Invero, l'università, già nascente tra mille difficoltà soprattutto economiche, non risparmiò ad Armida la contrarietà da parte di tutta l'opinione pubblica, finanche clericale, a suddetta intestazione. La miracolosa offerta con cui si riuscì a comprare la prima sede dell'Università, valse a piegare dapprima la volontà di Padre Gemelli che, ancora titubante, grazie alla Barelli si avvicinava ad una conversione sempre più intima al S. Cuore. Ciò che sorprese Armida fu che i primi a respingere la dedizione al Sacro Cuore erano proprio persone vicine alla Chiesa. Lo stesso Cardinal Ferrari, impaurito dalla possibile svalorizzazione della nuova Università, consigliò di sentire il pensiero di Papa Benedetto XV, che inizialmente non risparmiò i suoi dubbi. Anche per questo la fondazione dell'Università Cattolica è un evento eccezionale: riuscirà a farsi spazio in un'epoca turbolenta, quella degli anni '20 del '900, in circostanze ostili ai cattolici, negli anni dell'ascesa del fascismo e di un'Italia prostrata dalla prima guerra mondiale. Ma perché proprio il SACRO CUORE? La Barelli fin da piccola, aveva le idee chiare: dedicare la sua vita al Signore donandosi operosamente agli altri: o nella sua futura famiglia, che sognava numerosa, oppure addirittura in un altro continente, come missionaria. Fu per caso, grazie ad un'amica conosciuta nel collegio svizzero che frequentò da giovane, che si accostò alla devozione del Sacro Cuore di Gesù: da quel mo-

mento mai se ne separò, mai dubitò, riuscendo ad affrontare tutti gli impedimenti che costellarono costantemente la sua vita.

Quali le motivazioni che hanno spinto il frate francescano Agostino Gemelli a superare tutte le ingenti difficoltà previe alla fondazione? Nell'individuare il nucleo della tematica che andava affrontata e risolta, appariva evidente l'importanza del contesto europeo nel quale esso si collocava. Per tutto l'Ottocento l'influsso delle riforme napoleoniche, il contributo culturale del positivismo e dello scientismo, figli maggiori dell'Illuminismo settecentesco, avevano di fatto incrinato e dissolto l'idea dell'unità del sapere, negato la possibilità di coesistenza fra scienza e fede, e combattuto ogni forma di studio, di ricerca e di insegnamento che non fosse armonica a una concezione della società e della cultura centrata su una visione del mondo molto specifica e peculiare. Visione che, pur senza essere dichiaratamente atea, proponeva approcci e contenuti meccanicistici e scientifici, riconducibili ai pochi principi fondamentali forniti dalla scienza sperimentale. Non si vuole qui banalizzare il giudizio su una situazione culturale, quale quella ottocentesca, molto ricca di fermenti e naturalmente non tutta riconducibile a un'unica visione del mondo. Ma soltanto registrare gli elementi principali di una "temperie culturale che esaltava il metodo scientifico come l'unico capace di correttamente impostare e risolvere i problemi che impegnano l'umanità e vede nella realtà materiale il livello originario cui vanno ridotti gli altri momenti, cosiddetti superiori". L'Università Cattolica del Sacro Cuore nacque dal desiderio consapevole di realizzare un obiettivo insieme religioso, apologetico, culturale, metodologico: il ritorno all'unità medioevale del sapere, attraverso un nuovo rapporto armonico fra fede e scienza che garantisse insieme la sicurezza dell'ortodossia e la libertà della ricerca scientifica. Si può affermare che fosse questa in Gemelli una convinzione pressoché assoluta e indiscutibile, frutto anche della sua storia personale e dell'elaborazione intellettuale che lo portò alla conversione.

Dall'inizio del XX secolo, con la diffusione del socialismo, si creò in Italia una fitta rete di "università popolari" aventi lo scopo di diffondere l'istruzione e la cultura, elementi di stimolo per una piena cittadinanza politica e culturale. La prima importante apertura alle università private fu realizzata con una legge del 1902 che elevò a rango di università, con diritto a conferire lauree, la Scuola di studi commerciali Luigi Bocconi di Milano. Un simile riconoscimento venne conferito nel 1922 all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La riforma Gentile del 1923 garantì alla religione cattolica ampio, ma circoscritto, spazio nella scuola elementare come momento indispensabile alla maturazione del fanciullo. L'insegnamento religioso in tutte le scuole secondarie fu trasformato in materia facoltativa, da impartirsi direttamente dalle autorità ecclesiastiche attraverso loro incaricati, sebbene a certe condizioni e su esplicita richiesta delle famiglie. Una volta superato lo scoglio del tradizionale laicismo o di una ideologizzazione della laicità sul modello francese, divenne più facile superare anche quello della libertà scolastica senza venir meno al presupposto della centralità dello Stato. Gentile risolse il problema del rapporto tra società civile e Stato con la radicale accentuazione del carattere etico di quest'ultimo, in modo peraltro da non rendere incompatibile nemmeno una collaborazione fra istituzioni statali e istituzioni non statali. Di questo seppe giovare l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano che ottenne il riconoscimento giuridico dei propri titoli di studio il 2 ottobre 1924. Infatti, l'ordinamento accademico originario prevedeva due percorsi formativi: la facoltà di Filosofia, finalizzata a ripensare criticamente le correnti filosofiche contemporanee e diretta a predisporre il rinnovamento del corpo docente italiano, e la facoltà di Scienze sociali, volta a dare spazio alle scienze economico-sociali. Nel progetto da cui è scaturita l'Università dei cattolici italiani si può dunque individuare una sinergia alimentata da due tipi di specializzazione, perché l'uno doveva conferire fondamento filosofico alle acquisizioni conseguite dall'altro sul terreno sociale. I principi enucleati dal magistero andavano declinati in un sapere scientifico che radicesse l'operosità cattolica in un sostrato di analisi e di conoscenze rigorose e verificate, cui Gemelli, abituato a confrontarsi con l'analisi sperimentale, teneva particolarmente.

In gioco c'era il riconoscimento giuridico, a sua volta ritenuto indispensabile per far sì che l'ateneo potesse formare la classe dirigente del paese. In applicazione della riforma Gentile, nel 1924 la Cattolica era riconosciuta dallo Stato come università libera, retta da un proprio statuto, con il diritto di rilasciare titoli con valore legale.

Secondo San Tommaso d'Aquino, la teologia e la religione entrano in gioco quando la scienza non è in grado di spiegare ciò che accade nel mondo. E anche se la conoscenza della scienza progredisce velocemente mentre la religione ha dei concetti che rimangono fissi e immutabili nel tempo, oggi siamo ben lontani dallo spiegare cosa sia e come funziona l'universo. Probabilmente l'uomo non sarà mai in

grado di svelare il meccanismo che muove il cosmo perché, come disse Galileo Galilei, «l'intenzione dello Spirito Santo è d'insegnare come si vada in Cielo e non come vada il cielo».

*Marica Cuppari,  
Francesca Di Pasquale,  
Angelica Pedone*

---

## "IMPOSSIBILE? ALLORA SI FARÀ"

La ricorrenza del centenario dell'Università Cattolica cade in un anno segnato profondamente dagli effetti devastanti della crisi pandemica in Italia e nel mondo e che ci ha molto provato. Anche se su piani diversi, allora come oggi le difficoltà non mancarono.

La fondazione della nostra università, infatti, è frutto di determinazione e resilienza, valori che furono necessari, allora, per superare vicende non meno drammatiche di quelle odierne.

In pochi però conoscono i retroscena dell'attuale prestigio accademico e scientifico della nostra università. Dietro ai fasti di oggi si cela una storia straordinaria, una storia resa possibile grazie all'impegno e alla determinazione dei fondatori, cui deve andare la nostra riconoscenza. Tra loro si ricordano Padre Agostino Gemelli, mons. F. Olgiati, V. Necchi. Non meno significativo fu il contributo offerto dalla fede e dalla tenacia di una donna straordinaria: ARMIDA BARELLI.

Armida è stata una delle donne più influenti del primo '900 italiano. Nel 1914 promuove la consacrazione dell'Esercito Italiano al Sacro Cuore di Gesù. Attenta alle sofferenze fisiche, psicologiche e morali che la Grande Guerra aveva causato ai giovani soldati, dona loro una luce di speranza. Con coraggio, in una società in cui dilaga la secolarizzazione e il positivismo, nel 1917 accetta l'incarico di fondare l'Azione cattolica femminile milanese, poi estesa in tutta Italia, al fine di mobilitare le giovani donne ad una presa di consapevolezza della loro dignità e ruolo sociale.

Il suo è un impegno alla formazione delle donne sul piano culturale, umano e cristiano.

Il suo impegno civile, politico e religioso non viene scalfito dalla sua salute cagionevole, né dagli oberanti incarichi che le vengono affidati, tanto che sarà lei stessa a convincere padre Gemelli, a dar vita ad un'università cattolica, progetto lungamente desiderato ma ritenuto troppo prematuro, soprattutto a causa del forte clima di scristianizzazione del tempo.



L'idea era ambiziosa e non risparmiò ad Armida mille difficoltà: le reticenze di molti scoraggiavano la nascita dell'università e tanti furono i rifiuti e le delusioni in particolar modo da parte delle autorità ecclesiastiche. La mancanza delle necessarie risorse economiche per acquistare la prima sede e successivamente per ricostruire l'università bombardata durante la seconda guerra mondiale, sono solo alcuni dei momenti più critici della vita del nostro Ateneo. Spesso sarebbe stato più semplice (e forse anche più ragionevole) desistere da questo sogno impossibile ma fu grazie alla profonda fede e alla ostinazione della Barelli che l'università seppe rialzarsi ogni volta. Una fede consapevole che riuscì a trasmettere a tutti i membri del comitato promotore e ai collaboratori. L'intraprendenza e la costanza di chi non si arrende mai.

La visione francescana del futuro Rettore, padre Gemelli, è il punto di incontro con Armida per la costituzione dell'Università Cattolica: "non più la scienza per la scienza o la cultura per la cultura, ma la scienza e la cultura per la religione", "Tradurre la scienza in virtù per far sparire il dissidio tra scienza e fede".

A favore dell'Ateneo svolge per lunghi anni il ruolo di "cassiera" dando vita anche all'associazione degli Amici dell'università Cattolica, un'operazione inedita che permetterà la costruzione, intorno all'università, di una rete capillare di persone che amano l'Ateneo del Sacro Cuore. Ne segue lo sviluppo e i progressi attraverso la "rivista degli amici".

Anima, inoltre, la giornata universitaria, istituita da Pio XI, dietro sua insistenza, al fine di raccogliere annualmente delle offerte per il sostegno economico della neonata università.

Significativa è l'intitolazione dell'Università al Sacro Cuore di Gesù, cui la Barelli era devota fin da giovane. Questa particolare devozione l'aveva accompagnata nei piccoli e grandi passi della sua vita, senza mai deluderla. Lei crede nel Sacro Cuore e si affida in ogni momento. La Fede è stata per la Barelli, grazia e una virtù fondamentale, senza mai degradare in "fideismo rassegnato" o devozione da bigotta.

Era una fede consapevole della presenza Viva e vicina di Dio, illuminata: "Se il Sacro Cuore ci darà la grazia, vorrà dire che saremo noi a dover portare avanti l'Università Cattolica, altrimenti sarà tutto finito e non dovremmo ostinarci" diceva in una delle sue numerose invocazioni, ricevendo puntuale risposta. L'affidamento di Armida al Sacro Cuore fu eroico perché seppe sopportare dolori, amarezze, in-

comprensioni che lei accettava in silenzio, e offriva, soprattutto quando provenivano da persone ed organismi religiosi.

Sul modello francescano, la Barelli accetta e non discute mai ciò che le si presenta come volontà di Dio. Lei ama la Chiesa, ma è paziente, attende e spera, riprova, senza mai darsi per vinta, anche dinanzi ai rifiuti del Papa.

Armida è una donna di preghiera e contemplazione, di relazioni e amicizie serie, che coltiverà per tutta la vita. Aveva una “originale personalità” come scrive di lei padre Gemelli. “Era inconfondibile: la freschezza dello spirito, l’ingegno intuitivo e pronto, la capacità di organizzare e attuare il programma lavorativo stabilito (...), l’essere sempre con il sorriso e il suo spirito accogliente per tutti, specie per i più umili erano le note della sua originale personalità”.

Armida è una donna di estrema attualità, un esempio vivo da seguire anche oggi. Ella non nacque eccezionalmente virtuosa, ma lo divenne.

Come dimostra la sua vita, la vicinanza con Dio non è sinonimo di assenza di prove o sofferenza. Ha scelto strade che mai aveva pensato di poter percorrere affrontando, nel contempo, non poche crisi spirituali.

Emblematica è l’espressione di una laica consacrata a Dio appartenente all’Istituto secolare delle missionarie della regalità di Cristo, fondato dalla “Sorella maggiore” insieme a padre Gemelli, che dice di Armida: “conoscendola, si percepisce che è una donna viva e presente, la santa della porta accanto”.

La Barelli, infatti, ha incontrato la santità quotidianamente, in tutto ciò che faceva. Ha vissuto il Vangelo alla lettera, dedicandosi ai piccoli abbandonati nei quartieri malfamati di Milano e in generale ai più bisognosi. La sua vita è una storia di cammino umano e cristiano che rimanda alla storia di ognuno di noi. Il suo è un percorso tortuoso che l’ha vista scontrarsi con illustri personaggi del tempo, cristiani e non, ma che ha saputo affrontare anche con la capacità di ritornare sui suoi passi.

Alla fine della II guerra mondiale la Barelli si adopera con tutte le sue forze al fine di sensibilizzare e preparare le donne ad esercitare con coerenza il diritto al voto, appena riconosciuto, allo scopo di garantire all’Italia un futuro democratico. Per Armida la “campagna” compiuta per amor di patria, fu l’estrema donazione perché alla fine delle enormi fatiche di quel periodo si manifestarono i primi sintomi della paralisi bulbare che la porterà alla morte.

Scriverà padre Gemelli “invano, le pregavo di avere compassione di se stessa”.

Questa donna, apparentemente fragile per la salute cagionevole, seppe trarre da sé energie tali da farle compiere, per impulso della Grazia, azioni straordinarie.

Oggi la sua figura si erge luminosa fra due secoli, due ere della civiltà della donna: l'era della sottomissione più o meno incondizionata e l'era dell'autonomia economica e giuridica.

La sua viene definita pertanto una “santità profetica”, alimentata certamente nella fede, ma che ha portato frutto in molteplici e diversi aspetti: l'impegno civile e culturale, la valorizzazione del genio femminile, la salvaguardia dei valori morali e democratici.

Per capire come orientare al meglio, sul suo esempio, le nostre vite, prendo in prestito le parole utilizzate da S.E. Mons. CLAUDIO GIULIODORI, Assistente ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica che dice:

la testimonianza della determinazione della Barelli, Padre Gemelli e dei loro collaboratori dinanzi alle difficili vicende correlate alla nascita del nostro Ateneo, ci incoraggia a fare nostro lo stesso spirito di fiducioso affidamento a Colui da cui dipende la storia e la vita della nostra istituzione. In questo momento di apprensione per un futuro che appare incerto e complesso, ricordiamoci di mettere anche noi tutto nelle mani del Signore dicendo: “Sacro Cuore, Mi fido di Te”, come faceva Armida Barelli. Non è una semplice espressione devozionale bensì un fermento formidabile di attività e impegno che nobilita l'intelligenza e riscalda il cuore. Quanto più si è uniti al Sacro Cuore, tanto più si deve essere operativi e mettere a frutto i doni ricevuti. Soprattutto come Università Cattolica abbiamo il particolare compito di essere generatori di speranza per le nuove generazioni, contribuendo alla costruzione di una società aperta e solidale, inclusiva e sostenibile, equa e virtuosa.

Come ha ricordato più volte recentemente anche Papa Francesco, ci sono tante altre diverse e più devastanti pandemie che attendono di essere combattute e superate: fame, ingiustizie, sfruttamento, inquinamento, per citarne alcune. Ed è verso questi fronti che deve rivolgersi il nostro impegno, la nostra opera, perché “una fede che non diventa cultura, – come diceva San Giovanni Paolo II – non è pienamente accolta, pienamente pensata, pienamente vissuta”.

*Angelica Pedone*

---

## UNA DONNA DI OGGI

**P**ossiamo inferire dalle testimonianze a noi giunte (*scheda 5*) che Armida Barelli fu un grande donna, cofondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, quindi una donna determinata e forte ma non possiamo dimenticare che è un essere umano quindi con preoccupazioni e paure, soprattutto all'inizio del grande progetto dell'Università e alle varie inaugurazioni in cui ella doveva parlare e aveva il diritto di farlo esattamente come i suoi colleghi maschi. Armida Barelli quindi è un modello di donna che ai suoi tempi si è fatta valere nonostante ancora le remore nei confronti delle donne, con forza, passione e che nonostante le paure e incertezze è sempre riuscita a portare a fine i vari compiti e le varie sfide che le si sono presentate lungo la sua vita.

Nonostante siano passati 100 anni dalla sua grande opera, il modello di Armida Barelli non è un modello superato anzi è più che mai attuale nella nostra società in cui vengono promulgate immagini di donne perfette senza cedimenti o imperfezioni, e queste immagini creano nelle donne di oggi sentimenti di inadeguatezza, si sente di non riuscire a incarnare il modello proposto attualmente dalla società per essere considerata una donna di successo.

Armida Barelli dovrebbe essere resa un modello di ispirazione attuale tramite una maggiore informazione della grande opera che ha compiuto e tutte le donne dovrebbero ispirarsi a questa personalità e capire che essere delle donne forti e di successo, dove per successo intendiamo il realizzare i propri obiettivi, perseguire qualcosa a cui realmente teniamo, indipendentemente dal ricavo puramente economico, non significa essere invulnerabili, ma significa anche avere paura, essere agitate ma non per questo rinunciare. Essere donne significa perseguire con coraggio le proprie scelte e passioni nonostante gli ostacoli, soprattutto legati alle discriminazioni di genere che tutt'oggi esistono.

Maria Chiara D'Amico  
Angela Paparazzo



Le collegiali in gita a Marzio (ultima dimora di Armida Barelli)

---

# UN FARO A GUIDA DEL CAMMINO

*Mi pareva che qualcuno mi guardasse come per dire: “Non è questa la sede in cui deve parlare una donna”.*

**E** invece Armida Barelli, quel 7 dicembre 1921, ha parlato (*scheda* 5). Ha parlato per sé stessa, ha parlato per le donne, ha parlato per coloro che credono in un ideale. Ha fatto sentire la sua voce in un luogo in cui una donna, per molti, non avrebbe dovuto.

Ella parla anche di una “incompetenza” in materie filosofiche, ma si è affidata alla sua fede, con tutta sé stessa ha confidato nel Sacro Cuore, e ha affrontato le sfide che le si sono presentate davanti per la fondazione dell’Università Cattolica.

Senza di lei, senza la sua tenacia e le sue prese di posizione, forse poco di quello che oggi conosciamo esisterebbe.

A poco più di cento anni da quel fatidico giorno di inaugurazione, la figura di Armida Barelli rimane di ispirazione, al fianco degli altri fondatori, per chiunque varchi un ingresso dell’Università Cattolica.

Guardare indietro a quei giorni difficili, per l’Italia, per il mondo e per la Chiesa, in una situazione in realtà non troppo dissimile a quella odierna, vuol dire guardare indietro e ritrovare il coraggio di inseguire un sogno, un sogno difficile, per molti irrealizzabile, restando fermi e saldi nei propri principi e nella fede.

Per noi studentesse o per tutte coloro che fanno parte della vita dell’Università Cattolica, guardare alla figura di Armida Barelli significa avere un faro a guidare il nostro cammino.

Lei, che riteneva imprescindibile intitolare l’Università al Sacro Cuore.

Lei, grazie alla quale sono stati reperiti i fondi per dare vita al sogno.

Lei, che ha lottato perché con sé aveva la fede ad illuminarle la via quando tutti vedevano il buio.

Lei, che come molte altre donne nella storia, ha vinto la paura e ha parlato, e agito, in sedi in cui una donna non dovrebbe parlare.

Ci ha insegnato, ogni giorno della sua vita, e continua ad insegnarci, che non esistono battaglie che non si possono portare avanti o sogni troppo grandi per essere realizzati.

Celebrare e ricordare cosa è nato da quel coraggio non è solo un dovere, ma un onore.

Ogni ambizione che si realizza uscendo dall'Università Cattolica è l'ambizione di chi ha già lottato prima ed è a chi ci ha preceduto che dobbiamo guardare per trovare il coraggio di intraprendere qualsiasi percorso riteniamo migliore per la nostra vita.

*Eleonora Savina*

---

# UN INSEGNAMENTO ATTUALE

**I**n queste poche pagine (*scheda 3*), sono racchiusi i cardini fondamentali dell'Università Cattolica. Sin dalla sua nascita, i fondatori mettono in pratica gli insegnamenti che ogni giorno accompagnano la vita di un cristiano.

Queste righe, seppure risalenti a più di 100 anni fa, sono così attuali perché l'esperienza di Padre Gemelli può essere confrontata con la vita di ogni studente. In Cattolica vengono formati i futuri lavoratori, ma non solo: viene insegnato come rafforzare il proprio carattere con l'aiuto di Dio e con la fede cristiana. Perché solo confidando in Dio si riesce a superare ostacoli, di qualsiasi natura essi siano.

Oggi noi studenti non potremmo mai capire le difficoltà negli anni in cui l'Università è stata fondata. Padre Gemelli e Armida Barelli sono stati molto chiari sin da subito, avevano fatto una promessa e niente o nessuno avrebbe potuto far cambiare loro idea: "O si chiamerà Università del Sacro Cuore, o non si farà". La perseveranza è il primo insegnamento, per quanto un'impresa / un esame universitario / un ostacolo lavorativo possa sembrare insormontabile e complesso non bisogna arrendersi alle prime difficoltà, ma essere perseveranti e fare tutto ciò che è in nostro potere per raggiungere un determinato scopo, specialmente se si è circondati da persone che credono in te, come il Cardinale Ferrari e Armida Barelli che non hanno mai smesso di credere nella nascita della nostra Università.

E questo ci porta al secondo insegnamento, La fede: l'obiettivo di P. Gemelli se pur molto sfidante e nobile, in sé egli sapeva di non essere da solo, oltre l'aiuto di Armida e del Cardinale Ferrari, sapeva che il Sacro Cuore non lo avrebbe abbandonato lungo il percorso: "Confida, io sono con te, ti aiuterò". Questo ci insegna che non siamo soli nelle scelte e nel percorso di vita, ma sempre possiamo contare nel supporto della Fede, che è qualcosa di più grande di noi.

"Fate una cosa grandiosa": in sé l'obiettivo era sfidante e quindi il risultato non avrebbe potuto essere da meno, l'Università aveva ottenuto finalmente tutte le approvazioni e l'emozione di Armida era immensa!



Bisognava adesso renderla una cosa ineguagliabile e all'altezza del suo nome tanto voluto. Questo ci insegna che ognuno di noi nel suo piccolo può contribuire a qualcosa di grande e significativo per la comunità.

“Fatiche e dolori”: dopo aver fondato burocraticamente l'Università veniva il lavoro vero, il lavoro “pesante”. Si aveva a disposizione solo il fabbricato, bisognava iniziare concretamente a creare l'università come luogo di cultura, formazione, incontro e crescita: l'Università che oggi conosciamo. Il Cardinal Ferrari, con la sua instancabile dedizione è un esempio di amore e cura. Da uomo con spiritualità così alta e fede così profonda abbiamo tanto da imparare noi giovani. Se teniamo veramente tanto a qualcosa, siamo disposti a fare di tutto, sopportare fatiche e dolori sapendo nel profondo del nostro cuore che lo stiamo facendo per qualcosa o per qualcuno per cui ne vale la pena. Perché nulla è possibile senza impegno e sacrifici, un insegnamento sempre attuale e incoraggiante.

L'ultimo punto è l'aiuto dal Cielo: “Ora posso morire, vi aiuterò dal cielo”: Il Cardinale Ferrari dall'alto è orgoglioso di ciò che oggi rappresenta l'università per gli studenti ma anche per tutta la comunità; ha protetto l'Università sin da quando ancora era un'idea e ci continua a proteggere dall'alto, aiutandoci ad affrontare, con l'amore del Sacro Cuore di Gesù, le difficoltà che possiamo incontrare durante la nostra vita universitaria.

*Claudia Galatello*

---

# IERI COME OGGI: RICOSTRUIREMO LA NOSTRA UNIVERSITÀ

“**V**enne la terribile estate 1943” è un’introduzione più che significativa.

Non possiamo trovare, infatti, momento più vicino di quello che stiamo vivendo a quello che ci viene raccontato da Armida Barelli in queste pagine (*scheda 7*). Tutta l’Italia, esattamente come all’epoca, si trova infatti, oggi come ieri, in una condizione di innegabile difficoltà. Molto di ciò che si era costruito nel passato con sudore e sacrificio per il futuro, è ora instabile, se non addirittura distrutto.

Questa volta non si tratta di bombardamenti, ma si può facilmente comprendere lo sconforto provato da Armida Barelli, dalla Gioventù Femminile di Azione Cattolica, e non solo, di fronte a quei detriti. Risulterebbe più difficile, invece, senza immagini alla mano, proiettare quegli stessi detriti a sostituzione dei grandi edifici in Via Necchi e Largo Agostino Gemelli. Risulterebbe più difficile concepire le macerie, il fuoco e la polvere al posto delle grandi strutture presso le quali abbiamo passato la maggioranza delle nostre ore universitarie e non solo, seppur, molti di noi, non hanno avuto ancora occasione di rivedere quelle stesse mura, da mesi.

“(…) *nello spazio di poche terribili ore, hanno furiosamente distrutto un mirabile prezioso lavoro di un venticinquennio*” scriveva ad Armida Barelli il Cardinal Maglione all’inizio della terza settimana di settembre.

Erano state lasciate numerose ferite a Milano in quei giorni, non solo economico-materiali, ma anche culturali. L’Università Cattolica del Sacro Cuore, all’epoca “letteralmente” a terra, era stata una di quelle. Compresi sotto i detriti di quegli edifici, consumati dalle fiamme, stavano infatti anche tutti i testi che fino a quel momento erano stati pubblicati. Gli stessi testi che erano nati come primo strumento e veicolo per la promozione della conoscenza, come suo fondamento.

Eppure, nonostante tutto, la volontà di rialzarsi, di ricostruire e di continuare lungo la strada che si era imboccati con tanta mirabile te-

nacia, c'era e non tardò a farsi sentire. Una voce che non fu singola, che non fu limitata alla sola Armida Barelli e/o coloro che avevano pregato con il cuore durante la giornata dell'Assunta, ma che arrivò anche da tanti altri, da fuori la stessa Milano: *“Abbiamo sofferto come fosse stata distrutta la nostra casa. Ricostruiremo la nostra Università”*. Gran parte di coloro che avevano appreso della tragica vicenda alla radio, si sentì in dovere, anzi voleva, contribuire e supportare una “rinascita”.

Si era formata una comunità che andava oltre le pareti mattonate delle varie strutture, in quel momento pericolanti. Era una comunità desiderosa di ripartire, esattamente come la nostra in questi anni difficili, e come possiamo osservare, o potremmo osservare una volta tornati a Milano, i loro sacrifici ed il loro impegno erano stati premiati, nuovamente. È questo un esempio significativo di come e quanto la tenacia di fronte alla difficoltà possa ripagare. La dedizione manifestata da Armida Barelli e dai suoi colleghi nei confronti di un progetto, supportata da una sincera devozione a Dio, nonostante la difficoltà, dimostra che “insieme” e “non perdendosi d'animo” si potrà “ricominciare”: cioè fare ciò che come nazione stiamo aspirando di poter fare il prima possibile, nonostante le insicurezze, a cento anni dalla fondazione di questa università.... Un'università che si è ingrandita ed ha accolto sempre più studenti, come me... E che immagino non veda l'ora di accoglierne molti altri ancora, ovviamente in sicurezza.

*Angelica Napoli*

---

# SAPIENZA UMANA E DIVINA

**I**l racconto dell'inaugurazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sembra racchiudere in sé la motivazione e la finalità, educativa e didattica, che da quel giorno in poi l'Università ha perseguito (*scheda 5*). La scelta di dedicare l'Università al Sacro Cuore appare connessa al desiderio di unire la sapienza umana a quella divina. In questa frase, sintetica e apparentemente semplice, è racchiuso un messaggio ben più profondo: cosa si intende per sapienza umana? E cosa per sapienza divina? La sapienza umana rappresenta un po' il percorso didattico che l'Università permette di intraprendere: molte facoltà, molti corsi e stimoli per la mente; la sapienza divina, al contrario, è una metafora del percorso di crescita interiore che ciascuno di noi compie. Armida pensò ad una Università che non fosse solo mente, ma anche cuore. Questo suo pensiero traspare sin dalla fondazione dell'Università laddove lei stessa si rende attivamente partecipe nella costruzione della stessa, ben comprendendo di avere un ruolo differente dalle altre personalità influenti ma altrettanto utile. Nel tempo l'università ha subito cambiamenti legati all'aggiunta di nuove facoltà e a cambiamenti architettonici, ma continua a mantenere il parallelismo che la contraddistingue tra l'attenzione rivolta allo studente e l'attenzione rivolta alla persona. L'Università, infatti, risponde ai bisogni degli studenti attraverso strumenti, quali l'orientamento, funzionali nel fornire una guida al percorso di formazione intrapreso. In aggiunta, offre anche un percorso di crescita della persona: si è attenti alle persone, all'integrazione e all'inclusione di tutti. L'istruzione e l'educazione sono i due elementi che rendono l'Università Cattolica luogo di eccellenza per la formazione dei giovani. Ad oggi, è possibile apprezzare l'opera che Armida Barelli, con grande fede e coraggio, realizzò e, tanto gli studenti quanto la società, possono beneficiare di un'Università che forma integralmente i cittadini dell'oggi e del domani.

*Valentina Santomarco*



Le collegiali in gita a Marzio (ultima dimora di Armida Barelli)

---

# LA PASSIONE EDUCATIVA NELL'UNIVERSITÀ DEL SACRO CUORE

**I**l mondo, epoca dopo epoca, è stato costellato da persone per le quali la ricerca della propria collocazione nell'universo, la scoperta del talento cui erano destinate per metterlo a frutto non sono state insormontabili. Sono quelle stesse persone che sono riuscite ad emergere dall'oblio, cui potenzialmente siamo tutti destinati, circondandosi di luce, vivendo con passione e audacia attraverso la vita, senza lasciare che la vita prendesse il sopravvento su di esse. Così ha vissuto Armida Barelli che, ricca di voglia di creare e di essere protagonista, riponendo da credente piena fiducia nei piani di Cristo, ci ha lasciato non solo i suoi successi materiali ma anche una figura portatrice di valori cui ispirarci (*scheda 1*).

L'elemento che risalta maggiormente all'occhio di questa luminosa figura è l'intraprendenza, uno di quei valori che ciascuna di noi è chiamata a fare proprio. Nel corso degli eventi che ha dovuto affrontare in tutto l'arco della sua vita, non ha mai ritenuto di essere degna o pronta a rispondere a ciascuna chiamata sin dal primo momento, anzi, ma non si è mai tirata indietro. Ha risposto alla fiducia che gli altri riponevano in lei custodendola e mettendola a frutto. Coraggio? Impavidità? O comprendere che nessuno di noi è mai davvero pronto di fronte alle sfide o semplicemente agli accadimenti che contingentemente affiorano sulla superficie della nostra agognata vita placida? Ecco allora che questa consapevolezza pian piano, secondo i tempi propri, deve crescere in ciascuno di noi, perché non possiamo evitare quanto non ci aspettiamo e forse neppure vorremmo: possiamo solo accoglierlo e agire di conseguenza, seguire la sua scia e letteralmente vedere dove ci porta. Armida Barelli si fa emblema di questa accoglienza responsabile e attiva, facendo sì che divenisse il motivo totalizzante della sua esistenza, manifestatosi in diverse forme. Dall'impegno che mise nel rispondere alle chiamate sono nati spicchi di luce, momenti risolutivi segnali di un cambiamento, il medesimo che ciascuno sa di

star covando dentro di sé, ma che spesso per paura di brillare poco o di brillare troppo, è reticente a mostrare.

Una delle doti ammirevoli di Armida Barelli è il suo coraggio di assumersi importanti responsabilità, prendendo consapevolezza delle sue scelte e azioni. Questa donna non solo nel suo tempo si è proposta come esempio e guida per le giovani ragazze in cerca di sicurezza e coraggio, ma tutt'oggi per noi può essere un punto di riferimento. Quante volte avremmo voluto avere accanto qualcuno che ci desse un'indicazione nei momenti di tempesta o di calma piatta? Ebbene proprio perché consapevoli di quei sentimenti siamo chiamate e chiamati a non demandare ad altri tale compito, bensì a farci avanti e guidare chi chiede aiuto nel limite delle nostre possibilità e capacità. La Barelli aveva infatti compreso un valore immenso: l'educazione. Essa non è un percorso riservato al solo "viaggiatore" ma anche alla guida, in quanto la meta per entrambi è una conoscenza superiore di sé, degli altri e del mondo. In questo circolo virtuoso però tanti sono gli ostacoli e la diffidenza, causati dal timore di cadere e di farsi troppo male. Armida nel suo percorso verso l'educazione è caduta tante volte, ma ne è sempre uscita rafforzata, non nascondendo mai le sue cicatrici. Tra i risultati che ha ottenuto c'è proprio l'Università Cattolica. Questa è l'esempio di un progetto e di un sogno di educazione che a lei stessa pareva impossibile, ma confidando nel Sacro Cuore e nei suoi compagni di viaggio, si è fidata – per fortuna – ancora una volta.

Armida Barelli, con il suo esempio di donna animata da principi profondi e con la sola volontà di rispettare il piano che Dio aveva per lei, attraverso azioni semplici diventa sentiero da seguire. Ci si può discostare dalle finalità cattoliche, si può mettere in discussione la realizzazione dei progetti che portano il suo nome, ma ogni reticenza si arresta dinanzi al suo modo di essere. La sua umile intraprendenza, la sua decisa pacatezza e la sua educata sicurezza sono obiettivi di vita che scavalcano ogni muro di differenza religiosa, di periodo storico, di genere, diventando modelli di comportamento universali.

*Sofia Colli  
Giulia Grosso  
Caterina Lovecchio  
Chiara Melissano  
Giulia Tagliavento*



Consegna delle Bibbie alle matricole da parte di S.E. Mons. Claudio Giuliadori





## ARMIDA BARELLI: FEDE INCROLLABILE

L'Università cattolica del Sacro Cuore può essere considerata il “primo miracolo” di Armida Barelli (*scheda 2*). Promisero padre Gemelli, Francesco Olgiati, Ludovico Necchi, Giuseppe Toniolo e la nostra Armida “[...] *di dedicare l'Università Cattolica al Sacro Cuore, se ci concede di farla. Abbiamo bisogno di un miracolo per riuscire*”... E il miracolo avvenne! Ida ricorda quel momento con una semplicità estrema facendo trapelare senza ostentazione l'intervento del Divino. Agostino Gemelli sulla rivista *Vita e pensiero* scrisse “*L'Università Cattolica del Sacro Cuore è uscita dal Suo cuore così come Egli l'ha voluta. Ciò che c'è di meno buono lo abbiamo messo noi. Ed è così che il sogno è diventato realtà*”. Armida credendo nella provvidenza, ha avuto la fede di aspettare per tre ore (dallo scadere del contratto) il milione (quota per l'acquisto dell'immobile) necessario per edificare il suo sogno. Frutto sicuramente della sua perseveranza, delle costanti preghiere e del “bisogno di sperare contro ogni speranza”. Noto il suo desiderio di un voto a Dio per salvare i suoi fratelli dalla guerra, e bramoso il suo amore per il Sacro Cuore decise di rendere Grazia con la fondazione di una Università cattolica. Dopo questa scelta non facile si mise all'opera per avere la benedizione del cardinale arcivescovo Ferrari, per cercare la sede dell'università e per raccogliere denaro. Risultati fallimentari in ogni tentativo. Ma solo in apparenza perché nonostante le difficoltà del dopo guerra, Armida trovò l'antico Convento delle Umiliate in via S. Agnese e un buon benefattore, che rese possibile la realizzazione di questo sogno, considerato da tutti un'utopia. Nel giro di tre anni, quel 7 dicembre 1921, vennero create le condizioni per la nascita di un Ateneo che oggi, a cent'anni dalla fondazione, con 5 sedi, 12 facoltà e oltre 45 mila studenti, rappresenta una delle istituzioni più importanti del nostro paese. Senza lo spirito di iniziativa di Armida, l'Università non avrebbe avuto modo di esistere, ma è, anche grazie ai suoi successori che l'Università è decollata, mantenendo vivi i capisaldi nei quali la sua fondatrice credeva: Provvidenza e Preghiera. Provvidenza che viene ancora oggi alimentata dalla giornata a soste-

gno dell'Ateneo dai cattolici italiani, e la preghiera che resta la cura per una profonda vita spirituale. In questo modo ha offerto agli studenti di allora come a quelli di oggi, la possibilità di realizzare la propria vocazione professionale, favorendo in questa Università un luogo di culto e di cultura. Concretizzando così il motto di Armida "santificarsi per santificare": si possono imparare e consolidare i valori cristiani nel pieno rispetto delle diversità culturali, etniche e religiose, grazie anche alla continua assistenza spirituale offerta. L'espressione "istruirsi per istruire" è alla base dell'offerta formativa dell'Università Cattolica, una solida preparazione culturale, professionale, e pluridisciplinare è garanzia per ogni singolo studente.

*Alessia Casarano*  
*Roberta Laperuta*  
*Sara Pagliuca*  
*Federica Romano*  
*Angela Russo*

---

# I PRINCIPI DI ARMIDA BARELLI NEL CENTENARIO DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

**L**a vita di Armida Barelli e la sua attività costante all'interno dell'Università Cattolica insegnano ad "essere": nel Centenario dalla fondazione dell'Ateneo le sue parole risultano vive ed attuali.

Ella trascorse la giovinezza ricercando un ideale che divenisse la sua ragione di vita. Era attratta dalla dedizione verso gli altri nello spirito degli insegnamenti evangelici e, parlando alle sue amiche, ebbe modo di dire: "*sarò missionaria francescana in Cina o madre di dodici figli, zitella mai*".

Armida invita a credere nella *Condivisione* e a *Sperare*. Sereno era il suo abbandono nell'Altissimo, sue le parole di Padre Matteo: "Siate gli intimi del Sacro Cuore per esserne gli apostoli. Via ogni preoccupazione, abbandono integrale: il Sacro Cuore è la sapienza ed è l'amore. Fidatevi di Lui".

Il 15 agosto 1943, durante il bombardamento di Milano, un ordigno distrusse il palazzo degli uffici dell'Università Cattolica, il rettoreto, la segreteria, gli uffici dell'amministrazione. La notte successiva fu altrettanto tragica perché altre bombe demolirono l'atrio e la scala d'onore dell'Ateneo, l'aula Pio XI e l'angolo di uno dei meravigliosi chiostri del Bramante; fu lesionata anche la Cappella del Sacro Cuore. In quell'occasione così tremenda, nello sconforto generale, Armida assicurò che anche i sogni più belli rinascono dalle periodiche macerie (*scheda 7*).

Così Ella insegna la Fede nella Vita e la Vita nella Fede. Certo, la strada per concretizzare gli obiettivi prefissati è spesso in salita e il vento quasi mai spinge alle spalle: vedendo il Cristo vivo e vivificante nelle situazioni apparentemente più assurde, si può credere possibile e realizzabile anche l'impossibile.

Qualche tempo dopo, in una delle lettere indirizzate a Padre Gemelli, Armida scrisse: *“se quaggiù ho contribuito poco, e fors’anche ostacolato il raggiungimento di questa meta divina, dal cielo le darò un efficace aiuto (...) in Paradiso riparerò”*.

È questa la sua lezione di Umiltà vera, inizio di ogni Grandezza e fondamento di qualsiasi Virtù.

La Condivisione, la Fede, l’Umiltà devono appartenere all’Università Cattolica: ai Professori, agli Studenti e al Personale tutto. Soltanto così il poco di ciascuno che viene condiviso diventa l’abbondanza di molti e l’Ateneo può confermarsi fucina di Pensiero e di Vita, oggi e per l’avvenire.

*Anna Giulia Caragli*



Il Belvedere di Marzio (VA)

---

# EPILOGO

Vengono riassunti i testi che sono stati proposti come lettura per il lavoro di analisi e rielaborazione proposto alle studentesse del Collegio Paolo VI.

- Il primo testo – scheda 1 – (pag. 39-41 e pag. 44) raccoglie due fatti che narrano dell’affidamento di Armida al Sacro Cuore. Il primo racconta della richiesta fatta dal Cardinal Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano, ad Armida Barelli perché lo aiutasse a creare un nuovo movimento di gioventù femminile. Armida che era una donna schiva, davanti alla richiesta di andare in giro per l’Italia a chiamare a raccolta la gioventù femminile e parlare in pubblico per la difesa e la diffusione dell’idea cristiana, subito si ritrasse e scappò via. Racconta di essere entrata in Duomo e di aver pregato con queste parole “S. Cuore di Gesù, tu sai che ti amo e vorrei farti amare, ma quel che mi chiede il Cardinale Arcivescovo è impossibile...”. Un fatto, poi, accaduto in una scuola media, la convinse della necessità di istruire le giovani ragazze per renderle madri capaci di educare cristianamente i figli e, fidandosi del Sacro Cuore, ritornò dal Cardinale e fece quanto le aveva chiesto. Il secondo narra dell’incontro con il prof. Giuseppe Toniolo con cui colloquiava volentieri sul passato glorioso dell’Azione Cattolica che – secondo lui, purtroppo, – non aveva dato ancora, come risultato, la nascita di una Università Cattolica. È proprio Toniolo che indica in padre Gemelli l’unico capace di fondare questa istituzione e in Armida Barelli, colei che il Sacro Cuore ha messo a capo della Gioventù femminile per formare le Marie che raccolgono i mezzi alle Marie del sapere. Ancora una volta il Sacro Cuore chiedeva, ancora una volta la cosa parve impossibile ad Armida, ma sempre confidando in Lui, accettò e costituì, insieme a padre Gemelli, il Comitato promotore dell’Università Cattolica.
- La *scheda 2* (pag. 227-231) si concentra sulla fondazione dell’Università Cattolica. Padre Gemelli era scettico “*ma non sapete che la sola idea di fondare una Università Cattolica in Italia fa tremare le*

*vene e i polsi?*”. Eppure si decise di intraprendere questa avventura, proponendo prima di avere la benedizione del Cardinale Arcivescovo, poi di cercare un edificio adatto e infine di raccogliere il denaro necessario. Armida conobbe tanti rifiuti e tante umiliazioni, poiché nessuno credeva nella fattibilità di un tale progetto, che appariva impossibile da realizzare. Dopo varie ricerche si individuò un luogo adatto a creare l’Università: era quello dell’antico Convento delle Umiliate in via S. Agnese, al prezzo però di 1 milione da consegnare entro tre giorni. Davanti al rifiuto del prestito da parte della Banca, p. Gemelli, mons. Olgiati e il dottor Necchi insieme ad Armida Barelli avevano bisogno di un miracolo. Essi videro nell’Università il più bel monumento per la gloria del Sacro Cuore e promisero di dedicarla a Lui, se questo era il Suo volere. Il Conte Ernesto Lombardo, ricco industriale cotoniero, che *“mai avrebbe dato un soldo per la scienza”*, invitò i quattro promotori al pranzo di funerale dell’Università Cattolica. Armida, prendendo la parola, rispose: *“Conte, accetteremo stasera il pranzo di funerale dell’Ateneo Cattolico, se non avremo potuto pagare alle 15 il milione per comperare la sede, e così sarà finito il sogno dell’Università Cattolica, ma fino alle tre noi aspettiamo. Se il Signore vuole che facciamo noi l’Università Cattolica, ci manderà il milione, e se Lui non vuole, perché dovremmo ostinarci? Abbiamo promesso al Sacro Cuore di intitolare a lui l’Università, se ci darà la grazia di farla sorgere. Perciò speriamo contro ogni speranza”*. È proprio Armida che, confidando nel Sacro Cuore, ottiene il cambiamento del cuore del Conte Lombardo che, poco prima delle ore 15, fece arrivare a lei un biglietto che diceva così: *“Da un’ora il tuo Sacro Cuore mi ha messo l’inferno in cuore! Voglio la mia pace, eccoti il milione!”* Armida riconobbe che il Sacro Cuore aveva cambiato a favore dell’Università quella testa che lei non era ancora riuscita a convincere.

- La *scheda 3* (pag. 231-233) si sofferma a narrare come era nata la decisione di intitolare l’Università al Sacro Cuore. Varie voci, a partire dall’on. Filippo Meda, sottolineavano quanto questa intitolazione potesse essere fraintesa e suscettibile di disapprovazione o in aggiunta anche di ridicolizzazione: *“un titolo così pretesco non va nel clima d’oggi”*, *“con un titolo simile non ci prenderanno sul serio”*, *“sarà già difficile aver credito e sviluppo fondando un’Università Cattolica che non potrà concedere lauree riconosciute dallo Stato; se poi darete questo titolo, ci crederanno la scoletta di una Congre-*

gazione religiosa”. È proprio Armida che, protestando, sottolineò che “*niente di più scientifico vi poteva essere del Sacro Cuore perché era la sede della sapienza e della scienza*”. La parola autorevole di padre Gemelli “*o si chiamerà Università del Sacro Cuore o non si farà!*” mise tutti a tacere e la sua autorità persuase tutto il Comitato promotore. Perché fosse accettato da tutti, padre Gemelli sottopose questa intitolazione prima al cardinal Ferrari che, a sua volta, lo invitò ad ottenere l’approvazione dal papa Benedetto XV. Sua Santità accolse tale intitolazione e disse: “*Con la mia benedizione chiamatela dunque Università del Sacro Cuore e fate una cosa grandiosa*”. Armida Barelli avendo saputo che tutte le approvazioni erano state ottenute, parla di “*una immensa gioia che invase la sua anima*”. Il Cardinal Ferrari quindi scrisse una lettera alla Diocesi annunciando la fondazione dell’Università Cattolica e raccomandando a tutti di sostenerla e aiutarla. Fu proprio lui a consegnare a Padre Gemelli il decreto di erezione canonica dell’Università Cattolica, pochi giorni prima della sua morte (2 febbraio 1921) promettendo “*l’Università è fondata. Ora posso morire. Vi aiuterò dal cielo*”.

- Nella scheda 4 (pag. 235-238) segue il racconto di Armida Barelli su tutto l’aiuto intellettuale dato dall’Università alla Gioventù femminile attraverso lezioni magistrali su vari temi relativi alla funzione della donna e alla sua missione come madre e sposa nella società, nella famiglia e nel lavoro. L’Ateneo aveva una grande cura nei confronti della Gioventù femminile perché riconosceva che vari erano i doni che da essa riceveva: il primo era la preghiera, perché le giovani incessantemente pregavano per l’Università attraverso adorazioni, giaculatorie (“*Gesù fa che l’Università del Sacro Cuore sia davvero l’Università secondo il Tuo cuore!*”) e S. Messe; il secondo era l’amore, perché la Gioventù femminile si era sempre prodigata per far conoscere e far amare al popolo italiano l’Università Cattolica, che assicurava all’Italia e alla Chiesa “*uomini e donne di mente e di cuore, di discernimento e di governo, di fede e di coraggio che avrebbero portato nella vita propria e della nazione il frutto secondo di una sana e vera cultura*”. Alla domanda che i Vescovi rivolgevano ad Armida Barelli su come avesse fatto ad attirare tanta gente intorno all’Università, lei rispondeva con queste parole: “*Ha fatto tutto Lui, il S. Cuore, perché l’Università Cattolica è sua e ci pensa Lui a trovarle amici, consensi, aiuti...Non mancano anche avversari, non mancano croci, talvolta ahimè!...anche nel campo cattolico, ma l’U-*



*niversità prosegue fidente il suo cammino e il Sacro Cuore la difende da ogni minaccia e la circonda di amici e di amore”.*

- Il 7 dicembre 1921 fu una giornata storica – così racconta Armida Barelli nella *scheda 5* (pag. 238-240 e 234-235) dove si narra dell’inaugurazione della Cappella del Sacro Cuore e di quella dell’Università. Il Cardinal Achille Ratti, Arcivescovo di Milano (8 settembre 1921 - 6 febbraio 1922) che rappresentava il S. Padre, in quel giorno prese la parola per spiegare *“quanto convenisse all’Università essere dedicata al Sacro Cuore perché in esso si realizzava quell’unione tra uomo e Dio, tra finito e infinito, tra la nostra scienza limitata e contingente e il sapere eterno a cui noi aneliamo sempre; e solo nel Cuore di Cristo si trova la vera sapienza che è amore”*. Armida Barelli, come cassiera dell’Università, dovette tenere un discorso e prima di parlare aveva annotato nei suoi ricordi *“mai ebbi tanta paura come quella volta!”*. Cercando di vincere la ritrosia di parlare in pubblico, la diffidenza di un pubblico che guardava come se volesse dire *“non è questa la sede in cui deve parlare una donna”*, e fidandosi sempre e solo del Sacro Cuore, Armida esordì ricordando che *“la nostra cara Università necessitava non solo delle Marie, così intellettuali e contemplative, ma anche delle Marte che dovevano provvedere ai bisogno materiali”*; infatti, passando in rassegna la grandezza di tale Ateneo che traeva la sua potenza nella figura del Rettore, nella preparazione dei suoi docenti, nei programmi di primo ordine, nell’arredamento laboratoriale e strumentale delle varie aule, nominò tutti i vari benefattori, i cattolici italiani, promotori e sostenitori di questo Ateneo che con tanti sacrifici avevano donato quanto era in loro possesso.
- Nella *scheda 6* (pag. 240-243) Armida Barelli solleva la domanda su come fare per il mantenimento dell’Università Cattolica poiché ogni anno era necessario trovare un finanziamento. Proprio dopo l’inaugurazione dell’Ateneo, il cardinal Ratti suggerisce ad Armida di fondare l’Associazione degli Amici dell’Università e di invitare i cattolici a versare un contributo di 10 lire ognuno. Armida così fece, ma non ci fu il riscontro desiderato. Fu sempre il cardinal Ratti a suggerire di rivolgersi a papa Benedetto XV per chiedergli di indire una questua annua in un giorno fisso. Davanti al rifiuto del Santo Padre, Armida si sentì dire dal suo Vescovo, come obbedienza, di continuare a chiederglielo ogni volta che veniva ricevuta in udienza da lui. Armida si chiedeva in cuor suo: *“Come faccio a presentarmi*

*da Sua Santità, Benedetto XV, e ripetere ogni volta la stessa cosa? Finirà per mandarmi via e non ricevermi più e allora sarà un guaio....”* Continue erano le preghiere che rivolgeva al Sacro Cuore perché *“la aiutasse ad obbedire al suo Vescovo e non far inquietare il Papa”*. Avvenne poi che ci fu il cambio di guardia del Successore di Pietro: al soglio pontificio arrivò il cardinal Achille Ratti con il titolo di Papa Pio XI (6 febbraio 1922) che si dichiarò subito amico dell’Università Cattolica. Nonostante questa dichiarazione, però, davanti alla richiesta di Armida Barelli di indire una Giornata Universitaria, il Papa rifiutò. Pio XI aiutò però Armida a raccogliere dei fondi per quell’anno, ma non concesse la continuità. E allora Armida si rivolse all’unico che poteva aiutarla: il Sacro Cuore. A Lui chiese di intervenire. E Lui intervenne, dandole il coraggio di dire al Santo Padre ogni volta che andava da Lui: *“Mi perdoni Santo Padre ma io ho l’obbligo di chiederle la questua per l’Università Cattolica del Sacro Cuore, me l’ha imposto il mio Arcivescovo!”*. Nella festa di San Giuseppe del 1924 il papa, appena vide Armida Barelli, le consegnò il Decreto papale che istituiva, per sempre, l’obbligo di fare la questua per la Giornata Universitaria nella domenica di Passione, dicendole: *“Ora finirà di dirti che il suo Arcivescovo le ha imposto di chiedere la questua al Papa...”*. E così Armida, prima ancora di ringraziare il Santo Padre, uscì con queste parole: *“Benedetta l’obbedienza... senza quel... tremendo comando, non avrei avuto la forza e il coraggio di insistere come ho fatto: benedetta l’obbedienza!”*. La giornata dell’Università Cattolica da quel giorno ebbe uno sviluppo impensato.

- L’ultima scheda, la numero 7 (pag. 347-349 e 354-355) ripercorre gli anni del secondo conflitto mondiale in cui l’Università venne in parte distrutta. Era la notte del 15 agosto 1943, una bomba dirompente aveva distrutto il palazzo degli uffici dell’Ateneo, il Rettorato, la Segreteria, gli Uffici di Amministrazione, l’Ufficio di Propaganda e Amici. Nella notte successiva altre bombe fecero crollare l’Atrio e la Scala d’onore dell’Università, l’aula Pio XI, l’angolo di uno dei meravigliosi chiostri del Bramante, il Seminario giuridico e altre parti lesionando la Cappella del Sacro Cuore. La radio annunciò due volte i gravi danni apportati all’Ateneo e da ogni parte d’Italia arrivarono telegrammi, lettere, telefonate, aiuti perché l’Università era vissuta da tutti gli italiani come “la nostra casa”. Nessuno si perse d’animo, ma la certezza era *“ricostruiremo più bella la nostra uni-*

versità”. Anche il Papa rispose alle notizie della distruzione dell’Ateneo “... non dubiti che, per la bontà del Signore, dalle macerie di piazza Sant’Ambrogio la cara Università del Sacro Cuore risorgerà non meno viva e bella di prima, con la corona di tutte le sue geniali attività, gloria e decoro della Chiesa e d’Italia”. Guidati dal coraggio e dall’ardimento del Rettore, padre Agostino Gemelli, non ancora terminata la guerra, con immensa fiducia nel Sacro Cuore iniziò la ricostruzione dell’Università Cattolica che ancora oggi risplende in tutta la sua magnificenza.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);  
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri)